

Messaggio

numero

6602

data

31 gennaio 2012

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Richiesta di un credito quadro di fr. 27'000'000.-- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2012-2015

Stanziamiento di un credito quadro di fr. 13'000'000.-- per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2012-2015

INDICE

PREMESSA.....	2
1. INTRODUZIONE	3
2. CRESCITA ECONOMICA, POLITICA DEGLI AGGLOMERATI URBANI E POLITICA CANTONALE NELLE PERIFERIE	4
2.1 Politica cantonale per gli agglomerati urbani.....	4
2.2 Politica cantonale nelle periferie	4
2.3 Perequazione intercomunale e squilibri regionali.....	5
3. CATEGORIE DI PROGETTI E FONTI DI FINANZIAMENTO.....	5
3.1 Progetti locali e regionali nelle zone periferiche	6
3.2 Progetti di sviluppo regionale ai sensi delle politiche settoriali.....	7
3.3 Progetti di politica economica regionale	8
3.4 Progetti prioritari / strategici a livello regionale e/o cantonale	8
3.5 Specchietto riassuntivo	10
4. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA POLITICA REGIONALE.....	12
4.1 Politica regionale e sviluppo economico.....	12
4.2 Governance e procedure d'applicazione di politica regionale.....	13
4.3 Progetti di politica regionale.....	14
5. L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE NEL QUADRIENNIO 2008-2011	15
5.1 2008-2011: periodo transitorio	15
5.2 Stato d'attuazione della Convenzione di programma.....	19
5.3 Stato d'attuazione del Decreto complementare.....	20
5.4 Riassunto stanziamenti 2008-2011	22
6. LA POLITICA REGIONALE NEL QUADRIENNIO 2012-2015.....	23
6.1 La convenzione di programma.....	23
6.1.1 La politica regionale a favore delle PMI	25
6.1.2 La politica regionale a favore del turismo.....	27
6.2 Il Decreto complementare.....	28
6.3 Obiettivi e risorse	29
7. RELAZIONI CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO	31
8. ATTI PARLAMENTARI.....	32
9. CONCLUSIONI.....	35
DECRETO LEGISLATIVO	36
DECRETO LEGISLATIVO	37

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio ci preghiamo sottoporre alla vostra attenzione una richiesta di 40 milioni per attuare misure atte a sostenere lo sviluppo socio-economico cantonale nel quadriennio 2012-2015, suddivisi in 27 milioni per misure di politica economica regionale conformi alla Legge federale e 13 milioni per misure complementari.

PREMESSA

Il percorso per la messa in atto della politica economica regionale nel Canton Ticino è stato irto di difficoltà e non esente da polemiche e incomprensioni. Per questa ragione il presente messaggio, oltre a volere garantire la necessaria dotazione finanziaria per attuare misure di sostegno allo sviluppo economico cantonale nel periodo 2012-2015, intende proporre alcune riflessioni e considerazioni in merito al periodo 2008-2011 di attuazione di politica regionale nel nostro Cantone, periodo che è stato a tutti gli effetti un periodo di transizione.

Per evitare informazioni ridondanti, il presente messaggio si rifà ai seguenti documenti contenenti informazioni di dettaglio:

- Rapporto annuale 2009 in relazione all'attuazione della Convenzione sulla promozione del programma d'attuazione della politica regionale 2008-2011, inviato dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio in data 7 settembre 2010.
- Programma d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del Cantone Ticino del 13 luglio 2011, che comprende:
 - o il rapporto annuale 2010 e le considerazioni finali sul periodo 2008-2011 in relazione all'attuazione della Convenzione sulla promozione del programma d'attuazione della politica regionale 2008-2011;
 - o considerazioni sull'orientamento strategico e le modalità di gestione della politica regionale;
 - o la definizione degli ambiti d'intervento e gli obiettivi per il quadriennio 2012-2015.

Oltre a questi due documenti, che vanno considerati parti integranti del presente messaggio, è utile, al fine di contestualizzare al meglio lo strumento della politica economica regionale, tenere presente i legami con i seguenti messaggi:

- Messaggio 6272 del 30 settembre 2009 concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.-- in base alla Legge sul turismo (L-Tur) del 30 novembre 1998 per la concessione di sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo (fr. 24'000'000.--) e per il finanziamento delle attività di promozione turistica (fr. 8'000'000.--) svolte dall'Ente ticinese per il turismo (ETT) nel quadriennio 2010-2013.
- Messaggio 6569 del 23 novembre 2011 concernente la richiesta di un credito quadro di fr. 32'000'000.-- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 21 cpv. 1 della Legge per l'innovazione economica (L-Inn del 25 giugno 1997) nel quadriennio 2012-2015.

Il Consiglio di Stato ritiene che il presente messaggio possa fare chiarezza sugli obiettivi della Legge d'applicazione della politica regionale che è uno dei tasselli che lo Stato mette in atto a favore della crescita e dello sviluppo economico del nostro Cantone: particolare enfasi verrà pertanto posta sull'importanza del coordinamento delle singole politiche settoriali.

1. INTRODUZIONE

I contenuti e le scelte strategiche contenute nel Programma d'attuazione 2012-2015 sono il frutto degli insegnamenti tratti dai primi anni di messa in opera della politica economica regionale (2008-2011), dell'osservazione di nuove dinamiche di sviluppo in alcuni settori e delle discussioni tenute in seno al Gruppo strategico per la politica regionale.

Il cambiamento di paradigma imposto dalla nuova Legge federale e il crescente bisogno degli enti pubblici locali di poter meglio "governare" dinamiche socioeconomiche sempre più sovra-comunali, ha innescato inevitabilmente un lungo processo di ricerca del consenso fra i diversi attori interessati e un riassetto politico-istituzionale, sfociato in una nuova base legale cantonale e nella costituzione di quattro Enti regionali di sviluppo.

In particolare, il 22 giugno 2009 il Parlamento cantonale ha approvato la Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006, entrata in vigore il 1. ottobre 2009. È in seguito stato elaborato e discusso con i partner esterni il Regolamento d'applicazione che è entrato in vigore il 20 aprile 2010. Con l'approvazione della Legge d'applicazione il Parlamento cantonale ha pure stanziato un credito quadro di 31.6 milioni di franchi per la concessione di aiuti cantonali per progetti di politica regionale nel quadriennio 2008-2011.

Parallelamente alla stesura del Regolamento, tutti i Comuni del Cantone Ticino sono stati invitati dall'Associazione dei Comuni e delle Regioni di Montagna (CoReTi) e dall'Associazione dei Comuni urbani (ACUTI) ad esprimere il loro interesse a partecipare ad Enti regionali di sviluppo¹ (ERS) e ad istituzionalizzare delle associazioni di Comuni a livello regionale.

Il Consiglio di Stato ha quindi riconosciuto ufficialmente i quattro Enti regionali di sviluppo (ERS), i quali hanno successivamente messo in atto i necessari passi formali e operativi per la creazione delle rispettive Agenzie regionali di sviluppo² (ARS). I compiti di queste ARS sono definiti in mandati di prestazione assegnati ai quattro ERS. Ogni mandato di prestazione prevede una serie di compiti, di competenze e un contributo finanziario per l'ARS, atto a coprire le spese di un manager regionale professionista³. In particolare, queste ARS dovranno essere in grado di stimolare la nascita di progetti, di supportare i promotori nell'impostazione progettuale e favorire un coordinamento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di politica regionale.

Le decisioni di aiuto e sostegno agli studi di base e ad alcuni progetti-pilota sono state prese sulla base del consenso raggiunto in seno alle varie piattaforme tematiche. Questo ha permesso l'ottenimento di prime indicazioni sulla validità degli orientamenti strategici definiti per gli anni 2008-2011 e la creazione delle premesse necessarie ad una rapida attuazione e permetterà l'implementazione di progetti già a partire dai primi mesi dal prossimo quadriennio.

Anche le esperienze fatte con il Decreto legislativo concernente misure complementari di politica regionale hanno dato delle indicazioni importanti che portano il Consiglio di Stato a riproporre un nuovo Decreto anche per il periodo 2012-2015.

Dopo una prima fase di riorganizzazione e consolidamento (2008-2011), il Cantone Ticino è quindi pronto ad entrare nel vivo dell'attuazione e a cogliere i frutti di questo importante e

¹ Gli Enti regionali di sviluppo sono realtà istituzionali formate da Comuni, la cui zona d'influenza corrisponde alle aree funzionali definite nel nuovo Piano direttore cantonale (Bellinzonese e Valli, Locarnese e Valli, Luganese e Valli, Mendrisiotto e Valli).

² Denominati "Centri di competenza" nel Messaggio governativo dell'11 febbraio 2009, ma poi ridenominate Agenzie regionali di sviluppo nel corso del dibattito commissionale.

³ I regional manger nominati dagli ERS sono: Raffaele De Rosa per l'Ente regionale di sviluppo Bellinzona e Valli; Igor Franchini e Gabriele Bianchi per l'Ente Regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia; Martin Hilfiker per l'Ente regionale per lo sviluppo del Luganese; Bettina Stark per l'Ente regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio.

necessario sforzo di coesione e meditata impostazione strategica, nel corso del secondo quadriennio (2012-2015).

Per agevolare la comprensione della politica regionale, il presente messaggio prevede al capitolo 2 una contestualizzazione con la politica degli agglomerati urbani e la politica cantonale nelle periferie. Il capitolo 3 sarà dedicato alla spiegazione delle varie tipologie di progetto e alle loro fonti di finanziamento. Il capitolo 4 presenterà le prime considerazioni in merito allo strumento della politica regionale, mentre nel capitolo 5 si ripercorrerà l'iter che ha portato ad un'applicazione ritardata di questa politica economica nel nostro Cantone. Nel capitolo 6 verranno infine presentati gli obiettivi della politica regionale 2012-2015 con particolare attenzione alle misure a favore delle PMI e del settore del turismo.

2. CRESCITA ECONOMICA, POLITICA DEGLI AGGLOMERATI URBANI E POLITICA CANTONALE NELLE PERIFERIE

La politica regionale è una politica di crescita economica a tutti gli effetti. Come tutte le politiche, anche la politica economica regionale esplicita i suoi effetti se accompagnata e coordinata con altre politiche. Il quadriennio 2012-2015 coincide anche con la definizione delle nuove Linee direttive. Tre schede delle nuove Linee direttive sono particolarmente pertinenti e complementari con la politica regionale. Per questioni di chiarezza si reputa importante presentarle, in quanto il dibattito sulla politica regionale non può essere disgiunto da scelte strategiche in materia di politica cantonale per gli agglomerati urbani e nelle periferie.

2.1 Politica cantonale per gli agglomerati urbani

Gli agglomerati urbani rappresentano il motore della crescita di un territorio. Il loro ruolo in Ticino è molto importante, poiché entro i loro confini si concentra la grande maggioranza degli abitanti, dei posti di lavoro e quindi delle risorse economiche e fiscali. All'interno di questi comparti territoriali, svolgono un compito fondamentale le Città, che - in tutta Europa - negli ultimi anni sono tornate a svolgere un ruolo di preminenza nello sviluppo socio-economico dei loro Paesi di appartenenza.

In questo solco si inserisce anche la politica economica regionale della Confederazione, che - contrariamente alla Legge previgente - conferisce agli agglomerati urbani e ai loro poli un ruolo fondamentale nella promozione della crescita delle zone periferiche. Alla luce di questo quadro a livello federale, l'impegno del Cantone Ticino è volto alla promozione del rafforzamento delle Città e degli agglomerati, anche in relazione al loro ruolo di traino socio-economico per le regioni periferiche di riferimento. Il rafforzamento istituzionale all'interno degli agglomerati e il coordinamento delle politiche pubbliche rivolte a tali comparti territoriali sono due degli assi di intervento prioritari per il Cantone.

In qualità di motori della crescita economica, ma anche in veste di attrattori di numerosi fenomeni sociali, gli agglomerati urbani sono un elemento rilevante nelle politiche di sviluppo del Cantone.

2.2 Politica cantonale nelle periferie

L'inizio del quadriennio sarà contraddistinto dall'entrata in vigore della Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (LAGgr), approvata dal Gran Consiglio a fine legislatura 2008-2011, e dall'elaborazione del previsto Piano cantonale delle aggregazioni. Questo Piano, in particolare, sarà il documento centrale per fissare la politica aggregativa secondo le visioni cantonali, definendo strategie, scenari e obiettivi.

L'elaborazione del Piano, che dovrà essere sottoposto dapprima in consultazione ai Comuni e quindi per approvazione al Gran Consiglio, richiede un ampio e concreto coinvolgimento di tutti i Dipartimenti, tenuto conto di una visione strategica volta a garantire una crescita equilibrata, efficace e concreta dell'intero Cantone, coerentemente con la visione della Città-Ticino prevista dal Piano Direttore cantonale.

La politica di sviluppo economico, la politica di sviluppo territoriale e la perequazione finanziaria devono infatti interagire in modo coerente per sostenere lo sviluppo socio-economico dei Comuni e per permettere a quest'ultimi di rafforzarsi e di affrontare l'ambizioso progetto di nuova ripartizione dei flussi e delle competenze. Per quanto attiene la riorganizzazione istituzionale delle periferie, si intende completare il processo d'aggregazione, ultimando i progetti in corso e promuovendone l'avvio di nuovi nei comparti sin qui rimasti inattivi.

2.3 Perequazione intercomunale e squilibri regionali

Nell'ambito della revisione parziale della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI) della scorsa legislatura, si era menzionata l'eventualità di una revisione totale, con l'intento di ripensare dalle fondamenta il sistema perequativo orizzontale e verticale e di ragionare non solo in termini di perequazione delle risorse ma anche degli oneri.

La riflessione che si propone di compiere deve assicurare una correlazione con il processo di riorganizzazione istituzionale dei Comuni ed in particolare del previsto Piano cantonale delle aggregazioni. L'obiettivo è di garantire la solidarietà fra i Comuni, trovando i giusti incentivi per ridurre e limitare la forte e pericolosa divaricazione esistente fra il Sotto- ed il Sopraceneri e introducendo nuovi strumenti di perequazione volti ad incentivare la riorganizzazione attorno ai loro poli.

Questo ripensamento ha delle strette connessioni con altri temi rilevanti: l'attuale strutturazione del prelievo fiscale, con particolare riferimento alle persone giuridiche; gli squilibri economici interregionali, con una concentrazione delle attività e delle risorse in specifiche regioni; le grandi differenze di moltiplicatore d'imposta, specchio di altrettanto importanti squilibri nella dotazione di risorse fiscali; i compiti di gestione del territorio che gravano sui Comuni di periferia; gli oneri assunti dai centri urbani nel loro ruolo di polo; ecc..

Questi temi, che si vuole siano affrontati nel corso della legislatura 2012-2015, necessitano di un'importante fase di riflessione e di impostazione di eventuali modifiche legislative.

3. CATEGORIE DI PROGETTI E FONTI DI FINANZIAMENTO

Le prime esperienze fatte nell'applicazione della politica economica regionale hanno indicato chiaramente la necessità di adottare un approccio differenziato ai progetti di sviluppo socio-economico. A questo proposito appare fondamentale chiarire da subito le varie tipologie di progetto e le loro diverse fonti di finanziamento e di procedure. Troppo spesso si nota la tendenza a voler ricorrere allo strumento della politica regionale per il finanziamento di progetti per i quali sono stati predisposti altri strumenti più idonei sia dal punto di vista del finanziamento sia da quello delle procedure.

È evidente che le aspettative in merito alla politica regionale sono alte. Queste non devono però creare la falsa illusione che la politica regionale possa soddisfare ogni necessità o richiesta: in questo modo si contribuirebbe a creare confusione sulle possibilità e finalità perseguite da questa politica economica.

Per questa regione e con l'obiettivo di fare chiarezza, il presente capitolo è dedicato alla differenziazione delle varie tipologie di progetto:

- progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni volti a colmare lacune nell'ambito dei servizi o a valorizzare risorse locali, mirati in particolare alle zone periferiche;
- progetti di sviluppo regionale ai sensi delle politiche settoriali;
- progetti in ambito pre-competitivo e di messa in rete con lo scopo di aumentare la competitività e la capacità di innovazione delle PMI e del settore turistico;
- progetti prioritari / strategici a livello regionale e/o cantonale.

Ognuna di queste categorie necessita di modalità di intervento diverse.

3.1 Progetti locali e regionali nelle zone periferiche

Il Decreto legislativo concernente misure di politica regionale complementari per il periodo 2008-2011 prevedeva la possibilità di sostenere micro-progetti (ad oggi intesi come progetti con un investimento massimo di fr. 100'000.--) destinati a colmare lacune nell'ambito dei servizi o a valorizzare risorse locali (fondo FPR). La competenza per la gestione del fondo FPR è dei singoli ERS/ARS tramite regolamento.

Considerata la natura di molti progetti destinati a colmare lacune o a valorizzare le risorse locali, il Consiglio di Stato ritiene auspicabile aumentare la competenza decisionale degli ERS/ARS, indipendentemente dall'ammontare dell'investimento. Per questa ragione il Consiglio di Stato propone, in accordo con i quattro Enti regionali di sviluppo, di aumentare da 500'000.-- franchi (come da art. 4 cpv. 2 del Decreto esecutivo attualmente in vigore) a un milione di franchi l'importo complessivo versato a ogni Ente, a condizione che, a fronte dei 500mila franchi supplementari concessi, vi sia un contributo equivalente dei Comuni che fanno capo al rispettivo ERS. Tale importo deve servire per sostenere progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni volti a colmare lacune nell'ambito dei servizi o a valorizzare risorse locali e sono mirati in particolare alle zone periferiche. Questa impostazione è coerente con l'avvenuta costituzione delle quattro Agenzie regionali di sviluppo e con la nomina dei rispettivi manager, che devono assumere un ruolo concreto e attivo nel sostegno ai progetti regionali.

Togliendo il limite di investimento fissato a centomila franchi ed aumentando la dotazione finanziaria degli ERS, il nuovo strumento dei fondi FPR rappresenta una prima concreta risposta, veloce e flessibile, alle richieste del territorio per il finanziamento di iniziative locali e regionali. Gli ERS/ARS disporranno infatti di un'ampia autonomia nella gestione dei progetti di piccole medie dimensioni nelle loro regioni. I fondi FPR sono inoltre pensati per sostenere microprogetti e progetti di auto imprenditorialità. Ovviamente la responsabilità decisionale e gestionale del fondo sarà degli Enti stessi, che saranno chiamati a redigere un rendiconto annuale all'attenzione del Consiglio di Stato.

Considerato che si tratta di una delega di una competenza decisionale in materia di sviluppo economico, qualora un Ente dovesse sostenere un progetto con i fondi FPR, non verrebbero stanziati ulteriori aiuti cantonali o federali di competenza dell'Ufficio per lo sviluppo economico (L-Tur, L-Inn, L-Art, Decreto rustici). Il cumulo con altri sussidi cantonali non di competenza dell'Ufficio per lo sviluppo economico è invece possibile, in linea con quanto viene già fatto dall'ufficio stesso con le proprie leggi di riferimento. Il

fondo FPR non è infatti pensato quale contributo sostitutivo all'assegnazione di aiuti di competenza di leggi cantonali.

In sostanza l'approccio adottato permette agli ERS di sostenere, in modo efficace e rapido, progetti di interesse locale/regionale che per diversi motivi non possono beneficiare di un sostegno finanziario ai sensi delle leggi di sviluppo economico. Lo strumento dell'FPR permette inoltre, se necessario, di sostenere i progetti in misura maggiore rispetto ai limiti delle leggi settoriali, facendo mancare de facto l'effettiva necessità di un doppio sostegno pubblico.

Una chiara ripartizione e distinzione dei ruoli e delle competenze aiuta sicuramente i promotori nella fase di elaborazione del proprio progetto, disponendo di un unico interlocutore relativo al sussidiamento pubblico. Inoltre si evita il duplice allestimento, analisi e gestione di dossier relativi allo stesso progetto con relativa necessità di coordinamento tra Enti e amministrazione cantonale, molto onerosi e inefficienti. Non da ultimo il cumulo dei sussidi FPR e delle leggi di sviluppo economico, potrebbe essere fonte di disparità di trattamento tra i promotori in quanto non tutti i progetti potrebbero beneficiarne.

Considerato che i fondi FPR per il periodo 2008-2011 sono stati utilizzati solo in minima parte (i fondi FPR attuali - pari a 500'000.-- franchi - sono stati versati solo recentemente agli ERS), l'aumento della dotazione finanziaria cantonale per il periodo 2012-2015 e il contributo equivalente dei Comuni per la creazione del fondo, gli ERS avranno a disposizione quasi 8 milioni di franchi per il sostegno diretto a progetti locali e regionali, 4 dei quali (costituiti per ogni ERS dai 500'000.-- franchi cantonali supplementari e dal contributo equivalente dei Comuni) da destinare principalmente a progetti nelle regioni periferiche.

3.2 Progetti di sviluppo regionale ai sensi delle politiche settoriali

Per quanto concerne progetti di sviluppo socio-economico che non rientrano negli obiettivi e nella logica della politica regionale, vale la pena ricordare che, come annunciato con il messaggio n. 6173 dell'11 febbraio 2009, il compito di sostenere in modo mirato e diretto le regioni di montagna svolto dalla LIM sarebbe in parte stato ripreso dalla perequazione finanziaria e dalle altre politiche settoriali (agricola, forestale, turistica, territoriale, culturale, ecc.).

A questo proposito va sottolineato che il tema del coordinamento delle politiche settoriali (obiettivo esplicito della politica regionale) deve diventare a tutti gli effetti una priorità per il quadriennio 2012-2015, con una concreta applicazione che consenta di rispondere al meglio ai bisogni di una realtà socio-economica sempre più complessa e in rapida evoluzione. Tale coordinamento deve fondarsi sulla responsabilità e sull'intervento sinergico delle singole politiche settoriali, affinché la politica regionale non diventi un coperchio per tutte le pentole, travisandone il significato che il legislatore ha voluto attribuirle.

Il Cantone, la Confederazione e altre istituzioni a livello nazionale hanno i più svariati strumenti a sostegno di progetti di sviluppo regionale: questi vanno sfruttati al meglio, appoggiandosi anche ai manager regionali che hanno il compito di indirizzare i promotori di progetto verso le istanze più idonee al finanziamento dei singoli progetti.

Facendo capo alle singole politiche settoriali, sarà inoltre possibile evidenziare eventuali lacune delle stesse apportandone di conseguenza, se ritenuto politicamente opportuno, le necessarie correzioni.

3.3 Progetti di politica economica regionale

Malgrado si sia parlato tanto di politica economica regionale ed i documenti prodotti siano considerevoli, permane una confusione di fondo sui suoi obiettivi e sulle sue modalità d'intervento. Riassumendo, vale la pena ricordare i seguenti punti:

- La politica regionale è una politica economica.
- La politica regionale sostiene progetti in ambito pre-competitivo e di messa in rete con lo scopo di aumentare la competitività e la capacità di innovazione delle PMI e del settore turistico.
- Gli ambiti di promozione della politica regionale sono i seguenti:
 - o Progetti in ambito pre-concorrenziale, ad esempio:
 - Sostegno di attività di ricerca e sviluppo congiunte;
 - Promozione del trasferimento di conoscenze;
 - Elaborazione di basi concettuali.
 - o Progetti che si riferiscono all'ambito sovra-aziendale, p.es. cooperazioni interaziendali, integrazione verticale e orizzontale, trasferimento di conoscenze riguardo a innovazioni di prodotto o di processo;
 - o Iniziative di trasferimento delle conoscenze tra poli di formazione/ricerca e imprese;
 - o Infrastrutture orientate alla creazione di valore aggiunto, ad esempio:
 - Urbanizzazione di aree industriali;
 - Incubatori, istituti di ricerca, ecc.;
 - Sviluppo/ottimizzazione di destinazioni turistiche;
 - Sviluppo di centri di formazione.
 - o Istituzioni e riforme istituzionali, ad esempio:
 - Riforme dell'organizzazione turistica;
 - Sostegno del management regionale.
- La politica regionale non sostiene singole aziende, ma solo iniziative che vanno a beneficio di più attori (logica del "noi" vs logica dell'"io"). Questo tipo di interventi necessitano di un ampio coinvolgimento di tutti gli attori.
- La politica regionale ha un forte legame con la politica dell'innovazione e del turismo, con le quali si possono sostenere singoli progetti aziendali o turistici. Non è un caso che attualmente entrambe le politiche siano in fase di revisione.
- Gli effetti sono a medio-lungo termine.
- Gli aiuti sono concentrati su pochi progetti ritenuti prioritari dal settore, in stretta collaborazione con le politiche settoriali.

3.4 Progetti prioritari / strategici a livello regionale e/o cantonale

L'esperienza maturata con la gestione dei grandi progetti nell'ambito del DL concernente misure complementari di politica regionale ha portato alle seguenti considerazioni:

- I grandi progetti necessitano di tempi lunghi di maturazione (fino ad oltre 10 anni), rendendo una pianificazione finanziaria particolarmente difficile. L'investimento e i sussidi richiesti per la realizzazione di questi progetti sono molto elevati. Il rischio è quello di bloccare dei fondi a discapito di altre iniziative, quando invece sarebbe molto più sensato liberare questi fondi solo una volta che il progetto è giunto a maturazione.
- Un accompagnamento professionale è fondamentale per la maturazione e concretizzazione dei grandi progetti. Particolarmente importante per la loro riuscita è

l'elaborazione di un modello imprenditoriale comprendente segnatamente uno studio di fattibilità e un piano degli affari.

- L'accompagnamento professionale è tanto più efficace tanto più il promotore di progetto è forte. In ogni caso il consulente esterno non deve sostituirsi al promotore locale.
- Il coordinamento tra la parte economica e quella pianificatoria, così come il coordinamento tra diversi soggetti pubblici e privati nonché tra i vari servizi dell'Amministrazione cantonale è un presupposto indispensabile per la riuscita del progetto.
- Il sostegno pubblico, fino al 90% dei costi per l'elaborazione del modello imprenditoriale e per la fase pianificatoria, permette al promotore di concentrarsi sulla crescita del progetto ed evitare fasi più o meno lunghe di stasi, che riducono sensibilmente la possibilità di passare dall'idea alla realizzazione.
- Il progetto ha tante più possibilità di realizzarsi tanto più è accettato a livello locale e regionale. La realizzazione di un grande progetto non deve pertanto rispondere solo al principio della capacità di incidere sulla realtà socio-economica, ma deve essere espressione di una priorità strategica regionale voluta, definita e concretizzata dall'ERS.
- Un progetto elaborato in maniera professionale, coordinato con tutti gli attori pubblici e privati e che gode di un ampio sostegno a livello regionale, avrà maggiori possibilità di concretizzazione e di reperire i necessari finanziamenti (sia attraverso misure di *fundraising* professionale sia in alcuni casi addirittura tramite fondi di investimento interessati a realizzare il progetto con mezzi privati).

Per queste ragioni il Consiglio di Stato, su proposta del Gruppo strategico per la politica regionale, propone la modifica dell'art. 2 lett. b) dell'attuale Decreto ponendo l'accento, oltre al principio della capacità di incidere sulla realtà socio-economica regionale e cantonale, anche sulla valenza strategica del progetto per l'Ente regionale di sviluppo. In prima istanza sarà l'ERS a determinare quali progetti siano prioritari per il proprio territorio. I quattro ERS dovranno quindi coordinarsi tra di loro, compiendo delle scelte di priorità di intervento commisurate anche alle risorse finanziarie disponibili. In seguito, il Consiglio di Stato, sentito il Gruppo strategico per la politica regionale, deciderà se e come avallare l'approfondimento di un grande progetto. La decisione di stanziamento degli aiuti sarà sempre di competenza del Gran Consiglio.

Il Cantone si impegna, per il tramite dell'Ufficio per lo sviluppo economico, a sostenere fino al 90% i costi per l'approfondimento dei grandi progetti. Il Cantone garantisce inoltre il coordinamento con gli altri uffici cantonali. Il manager regionale seguirà infine ogni progetto strategico della propria regione supportando i promotori e garantendo i contatti con tutti gli attori interessati.

In questo modo si intende lasciare ampia libertà ad ogni ERS nella scelta dei propri progetti prioritari, accompagnando al meglio il progetto, sia sostenendo finanziariamente la fase di approfondimento sia garantendo un coordinamento ottimale.

3.5 Specchietto riassuntivo

	Progetti locali e regionali nelle zone periferiche	Progetti di sviluppo regionale ai sensi delle politiche settoriali	Progetti di politica economica regionale	Progetti prioritari / strategici
Tipo di progetti	Progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni in particolare nelle zone periferiche	Progetti di sviluppo regionale ai sensi di tutte le politiche settoriali	Progetti in ambito precompetitivo, di messa in rete e di trasferimento tecnologico.	Progetti prioritari/strategici a livello regionale e/o cantonale
Obiettivo	Colmare lacune nell'ambito dei servizi o a valorizzare risorse locali	Sostegni finanziari a progetti rilevanti per lo sviluppo regionale compatibili con le politiche settoriali cantonali e federali.	Aumentare la competitività e la capacità di innovazione delle PMI e del settore turistico.	Sostegno a progetti di valenza strategica regionale e/o cantonale.
Base legale	Decreto legislativo concernente misure complementari di politica regionale	Leggi settoriali cantonali e federali; Vari programmi federali	Legge federale e cantonale sulla politica regionale	Decreto legislativo concernente misure complementari di politica regionale
Sono necessarie modifiche alle basi legali attuali ?	Sì, modificare il concetto di FPR: aumento della dotazione per i fondi FPR (1 mio. a ERS a condizione che i comuni partecipino anch'essi con almeno 0.5 mio.) e nessun limite riguardante l'entità dell'investimento e la competenza decisionale degli ERS.	No	No	Sì, oltre al principio della capacità di incidere sulla realtà socio-economica regionale e cantonale, come stabilito dall'art. 2 lett. b) dell'attuale Decreto, va considerato anche la valenza strategica che l'ERS stesso attribuisce al progetto.
Procedura / coinvolgimento attori	I progetti sono esaminati e decisi dagli ERS/ARS	Le priorità e le procedure vengono fissate dalle singole politiche settoriali	I progetti sono concordati a livello di piattaforme tematiche, con il coinvolgimento del settore, dei servizi cantonali e dei manager regionali	Agli ERS viene concesso un periodo di alcuni mesi per identificare le idee di progetto prioritarie, che poi vengono, per il tramite del gruppo strategico, avallate dal CdS. In seguito questi progetti potranno godere di un accompagnamento professionale, di un coordinamento tra parte economica e pianificatoria, così come il coordinamento tra diversi soggetti pubblici e privati nonché tra i vari servizi dell'Amministrazione cantonale.

	Progetti locali e regionali nelle zone periferiche	Progetti di sviluppo regionale ai sensi delle politiche settoriali	Progetti di politica economica regionale	Progetti prioritari / strategici
Aiuti finanziari	Nessun limite fissato nel Decreto legislativo	Limiti fissati dalle singole leggi settoriali.	Limiti fissati dalla Legge federale e cantonale di politica regionale e dal Programma d'attuazione.	Sostegno allo sviluppo del progetto fino al 90%. Limiti al finanziamento del progetto dati dalla disponibilità a Piano finanziario
Competenza decisionale	ERS/ARS	Servizi cantonali per le leggi settoriali in base alle relative competenze decisionali. Altre autorità nazionali per i vari programmi di sostegno.	Ufficio sviluppo economico (fino a fr. 500'000.--) / Consiglio di Stato (fino a 1 milione) / Gran Consiglio (oltre a 1 milione).	Gran Consiglio
Condizioni	Obbligo di presentare un rendiconto annuale al CdS	Auspicato un coordinamento tra le politiche settoriali (es. gruppo lavoro paesaggio).	Forte coordinamento con le politiche settoriali: la politica regionale non deve sostituirsi agli aiuti previsti da leggi settoriali.	Elaborazione di un modello imprenditoriale
Dotazione finanziaria cantonale 2008-2011	2 milioni	Dati aggregati non disponibili	31.6 milioni	Ca. 15 milioni.
Dotazione finanziaria cantonale 2012-2015	4 milioni	Dati aggregati non disponibili	27 milioni	9 milioni
Punti positivi	Ampia autonomia degli ERS/ARS nella gestione dei progetti di piccole medie dimensioni con effetti nelle regioni periferiche	Responsabilizzazione delle politiche settoriali.	I progetti sono condivisi dal settore e coordinati con le politiche settoriali. I progetti sono mirati al raggiungimento di obiettivi condivisi dal settore.	Questi progetti possono godere di un accompagnamento professionale, di un coordinamento tra parte economica e pianificatoria, così come il coordinamento tra diversi soggetti pubblici e privati nonché tra i vari servizi dell'Amministrazione cantonale
Punti critici	Potenziabile rischio di disparità di trattamento per analoghi progetti connessa all'autonomia decisionale dei quattro ERS.	Il coordinamento è o su base spontanea o garantito da gruppo di lavoro (p.es. gruppo paesaggio) che però non ha competenze decisionali.	I mutui sono praticamente inutilizzabili. La maturazione dei progetti è relativamente lunga Gli effetti sono a medio-lungo termine.	Il sostegno di questi progetti è molto oneroso dal punto di vista finanziario.

4. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA POLITICA REGIONALE

Le prime esperienze di applicazione di politica regionale nel Cantone Ticino, permettono di proporre tre considerazioni:

- a livello strategico, con una riflessione sulla contestualizzazione della politica regionale all'interno di una politica di sviluppo economico (capitolo 4.1);
- a livello procedurale, con la conferma della struttura organizzativa portante della politica regionale (gruppo strategico, piattaforme tematiche e manager regionali) (capitolo 4.2);
- a livello operativo, riguardanti lo sviluppo e la gestione di progetti di politica regionale (capitolo 4.3).

4.1 Politica regionale e sviluppo economico

Il Programma d'attuazione della politica regionale si inserisce in un disegno di sviluppo economico più ampio che, basandosi su diverse attività di monitoraggio a più livelli territoriali (regionale, cantonale, transfrontaliero, nazionale e internazionale) della realtà economica cantonale, ingloba anche altre politiche settoriali. La strategia cantonale in materia di sviluppo economico si basa infatti principalmente sui seguenti elementi:

- analisi della competitività territoriale;
- applicazione coordinata e sinergica degli strumenti di sostegno allo sviluppo economico (politica regionale, innovazione economica e turismo);
- nuova governance (legittimità a livello strategico e coordinamento a livello operativo).

Considerato che l'applicazione della politica regionale, della politica turistica e della politica dell'innovazione sono coordinate da un unico ufficio (l'Ufficio per lo sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia), in stretta collaborazione con i partner istituzionali, si può affermare che il Cantone Ticino ha scelto ed adottato un approccio integrato allo sviluppo economico, come illustrato nello schema seguente:



Partendo da queste considerazioni e coerentemente con quanto indicato nelle Linee direttive, con l'entrata a regime dalla politica regionale e in base ai lavori in corso per la revisione della politica dell'innovazione e dell'organizzazione turistica, si potrà iniziare a riflettere sul riposizionamento degli strumenti previsti dalle singole leggi settoriali (in particolare LaLPR, L-Tur e L-Inn) all'interno di un quadro strategico integrato di sviluppo economico. Una legge quadro non potrà però prescindere da scelte d'indirizzo strategico chiaramente definite e dichiarate che devono forzatamente essere coerenti con il Rapporto sugli indirizzi e il Piano direttore cantonale, due strumenti strategici per la gestione dello sviluppo del Cantone. Le scelte d'indirizzo dovranno toccare settori e ambiti d'intervento prioritari tenendo conto dei mutamenti strutturali della società, della tecnologia, dell'economia, dell'ambiente e della politica.

4.2 Governance e procedure d'applicazione di politica regionale

Se si limita la valutazione complessiva del periodo d'attuazione 2008-2011 all'analisi dei progetti realmente realizzati e al raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'ambito della Convenzione di programma, il giudizio risulta inevitabilmente insoddisfacente. Tuttavia, considerando:

- la complessità dei lavori messi in atto da una vasta cerchia di autorità cantonali, comunali e regionali per creare le basi legali e istituzionali indispensabili a tradurre in realtà lo storico "cambiamento di paradigma" richiesto dalla nuova politica regionale,
- le difficoltà d'attuazione riscontrate un po' in tutti i Cantoni,
- gli approfondimenti (teorici e pratici) svolti negli scorsi mesi per individuare con maggiore precisione gli obiettivi strategici e operativi da perseguire nei prossimi quattro anni,

si ritiene che il Cantone Ticino abbia agito coscienziosamente per creare le migliori premesse per delle reali prospettive di crescita economica regionale nel medio e lungo termine.

Quanto è stato attuato è pure ritenuto sostenibile e metodologicamente innovativo sia in termini ambientali (grazie ai lavori interdisciplinari delle piattaforme e di altri gremi), sia sociali (grazie alle nuove istituzioni create e alla loro continua ricerca di consenso attorno alle iniziative e ai progetti promossi), sia economici (grazie all'adozione di procedure che prevedono sempre un'analisi di fattibilità tecnica e di sostenibilità economica dei progetti prima che vengano realizzati). Vi è stato un ampio lavoro di concertazione che ha richiesto tempo ma non senza una punta di orgoglio, si può ritenere che il Canton Ticino abbia infatti realizzato un nuovo modello di "governance" adottabile anche in altre realtà cantonali.

L'applicazione di un programma di sviluppo economico ambizioso e complesso, necessita infatti di un'ampia condivisione a livello strategico da parte delle cerchie interessate e un'ottima collaborazione a livello operativo. Se la legittimità delle priorità dello sviluppo economico a livello strategico è garantita dal Gruppo strategico per la politica regionale, la loro messa in opera è garantita dall'entrata in funzione dei manager regionali, affiancati dal direttore della Fondazione AGIRE, nonché dalla riorganizzazione della Divisione dell'economia avvenuta a maggio del 2011. Nel nuovo organigramma, l'Ufficio per lo sviluppo economico si è assunto la responsabilità di coordinare e ottimizzare al meglio le attività di queste diverse entità, che dovranno agire come un unico team a favore della crescita economica cantonale. Per quanto concerne il settore turistico il coordinamento a livello operativo è garantito dal tavolo operativo del turismo, costituito oltre un anno fa.

Grazie inoltre alle “piattaforme tematiche” è assicurata la collaborazione tra i vari servizi cantonali, i rappresentanti dei vari settori economici e gli operatori territoriali. Un modo innovativo di operare, volto a creare coerenza tra la strategia di lungo termine e le azioni svolte quotidianamente.

Non è possibile creare sistemi o catene di valore aggiunto (dette anche “filiera”) senza il coinvolgimento dei settori economici, dei servizi cantonali e degli operatori territoriali toccati dal tema o dai progetti che ne conseguono. È a partire da questa convinzione, nello spirito della politica economica regionale che vuole favorire il coordinamento delle politiche settoriali e partenariati pubblico-privati, che il Cantone Ticino ha deciso d’inserire nelle proprie basi legali la creazione di “piattaforme tematiche” (una per ogni filiera). L’approfondimento delle strategie annunciate nella Convenzione firmata con la Confederazione è stato il primo compito delle piattaforme. La *conditio sine qua non* per iniziare a finanziare specifici progetti è infatti una riflessione inter-disciplinare ed inter-dipartimentale che definisca un programma d’azione in grado di raggiungere in maniera efficiente e in sinergia con la realtà economica, gli obiettivi della Convenzione stessa. In questo modo è stato possibile identificare con chiarezza lacune e potenzialità inespresse dei settori nonché definire dei progetti considerati prioritari dagli attori del settore stesso. Un miglioramento della competitività territoriale può infatti avvenire unicamente attraverso una profonda conoscenza specialistica dei settori economici, della realtà territoriale e delle politiche settoriali cantonali e federali. Inoltre, la condivisione degli obiettivi strategici deve permettere di orientare immediatamente l’azione dei partecipanti alla piattaforma durante le loro attività quotidiane. Questo modo di lavorare crea i presupposti per un’attuazione armoniosa dei progetti di lungo e di corto termine. L’innesto del nuovo nell’esistente avviene quindi in maniera organica e non puntuale. Il motto più adatto per definire questo *modus operandi* potrebbe essere: “pensare ed agire come sistema”. Non si tratta quindi di re-agire alle proposte di progetti che nascono in maniera spontanea in una realtà non sistemica, ma favorire delle modalità di lavoro che spingano i singoli attori a lavorare insieme e tutti nella medesima direzione. In questo contesto, indipendentemente dal fatto che i progetti vengano stimolati dall’alto (top-down) o dal basso (bottom-up), la coerenza con gli obiettivi della Convenzione è garantita dalle discussioni svolte in seno alle piattaforme tematiche e dall’“approccio partecipativo” che ne consegue sul territorio.

A giusta ragione da più parti si afferma che la politica regionale è complessa. La complessità non è però dovuta alle varie istanze incaricate di applicare questa politica, ma alla difficoltà di fare nascere dei progetti in ambito pre-concorrenziale e di messa in rete. Senza i gremii citati in questo capitolo non ci sarebbe la necessaria legittimità per fare delle scelte strategiche di priorità, peraltro basate su un’attenta attività di monitoraggio della realtà cantonale, né tantomeno ci sarebbe la possibilità, data dal fatto che svariati attori di un settore siedono attorno allo stesso tavolo, di identificare e coordinare delle iniziative che vanno a beneficio di più aziende. È invece evidente che questa struttura e procedura è inadeguata per sostenere singoli progetti di sviluppo socio-economico, come illustrato nel capitolo 3 del presente messaggio.

4.3 Progetti di politica regionale

Le esperienze con i primi progetti di politica regionale, permettono di trarre le seguenti conclusioni positive:

- il fatto di sottoporre alla piattaforma tematica un progetto ancora in fase embrionale permette di farlo sviluppare al meglio e in modo sinergico con altri progetti;
- la possibilità di fare capo ad un accompagnamento professionale per fare crescere i progetti, finanziato fino al 90% dalla politica regionale, è particolarmente apprezzato. Quasi tutti i progetti fanno capo a questa possibilità;

- il coordinamento dei progetti può essere garantito grazie alla presenza nelle piattaforme tematiche di tutti gli attori principali.

Diversi punti critici sono invece emersi e non vanno quindi sottaciuti:

- i lunghi tempi di maturazione dei progetti (anche se il coordinamento e l'accompagnamento professionale ne accorciano i tempi);
- gli effetti rimarcabili unicamente a medio-lungo termine;
- la difficoltà a passare da un approccio basato sull'“io” ad uno basato sul “noi”(difficoltà a pensare in termini di sistema);
- la mancanza di veri promotori (leadership) di progetti in ambito pre-concorrenziale o di messa in rete;
- la difficoltà nel definire le priorità a livello di “sistema”;
- il fatto che alcuni settori non hanno ancora colto le opportunità derivanti da progetti di politica regionale (necessità di stimolare gli attori del settore);
- il ruolo ancora troppo passivo delle associazioni di categoria;
- la mancanza di una mentalità imprenditoriale: i progetti di politica regionale devono generare delle ricadute economiche e non solo soddisfare dei bisogni comuni;
- la cronica difficoltà a reperire finanziamenti per progetti “collettivi”;
- anche a fronte di cospicui finanziamenti pubblici (50% a fondo perso) i progetti rimangono economicamente fragili;
- la difficoltà nel fissare degli obiettivi di progetto chiari e misurabili;
- l'inefficacia dello strumento dei prestiti, previsti a livello federale per ogni progetto di natura infrastrutturale, che risulta difficilmente applicabile a progetti che hanno spesso una valenza pubblica (da notare che in Ticino progetti infrastrutturali sono coperti da specifiche leggi settoriali, quali la L-Tur, o considerata l'entità degli investimenti, dal Decreto legislativo complementare).

Nel prossimo quadriennio uno sforzo particolare andrà pertanto effettuato per cercare di correggere le debolezze riscontrate.

5. L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE NEL QUADRIENNIO 2008-2011

5.1 2008-2011: periodo transitorio

Il periodo 2008-2011 è da considerarsi a tutti gli effetti un periodo transitorio per quanto concerne l'attuazione della politica regionale e ciò a causa di diversi fattori, tra i quali:

- la tempistica nell'adozione delle basi legali necessarie;
- la tempistica nella costituzione degli enti regionali di sviluppo (ERS) e delle relative agenzie (ARS);
- le rappresentanze provvisorie nelle piattaforme tematiche;
- le necessità di approfondire le strategie delle singole tematiche individuando in modo consensuale gli assi prioritari sui quali agire;
- le differenziazioni tra progetti cantonali e progetti regionali;
- l'assenza, fino al 2011, degli attori fondamentali per lo sviluppo economico (manager regionale, Fondazione AGIRE);
- la complessità intrinseca dei progetti in ambito di politica regionale (vedi capitolo 4.3);
- i tempi di sviluppo dei progetti.

Per quanto concerne la **tempistica relativa all'adozione delle basi legali** si ricordano le seguenti tappe principali:

- 22 giugno 2009: approvazione da parte del Parlamento della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale; del Decreto concernente lo stanziamento di un credito quadro di 31.6 milioni di franchi per l'attuazione della Convenzione di programma; del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di 19.5 milioni di franchi per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale federale.
- 1. ottobre 2009: entrata in vigore della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale e conseguente abrogazione della Legge sugli investimenti nelle regioni di montagna.
- 20 aprile 2010: entrata in vigore del Regolamento della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla politica regionale e del Decreto esecutivo di applicazione del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro per attuare misure di politica regionale cantonale.

Il riconoscimento della **costituzione degli ERS** da parte del Consiglio di Stato è avvenuto alle seguenti date:

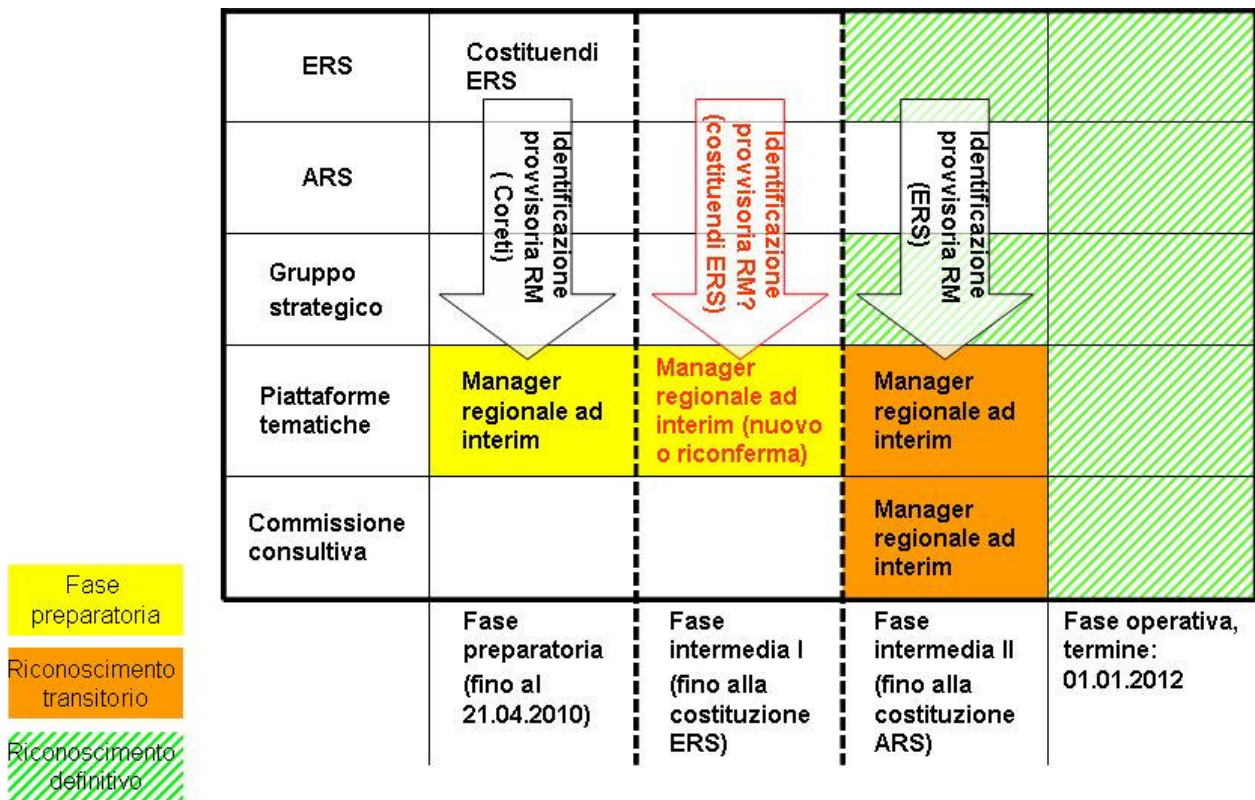
- 15 dicembre 2009 : Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia (ERS-LVM);
- 23 giugno 2010 : Ente regionale per lo sviluppo per il Mendrisiotto e Basso Ceresio (ERS-MB);
- 16 novembre 2010 : Ente regionale per lo sviluppo del Luganese (ERS-L);
- 23 febbraio 2011 : Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV).

In seguito, il Consiglio di Stato ha riconosciuto la **costituzione delle agenzie di sviluppo** in data:

- 13 luglio 2010 : Agenzia per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia;
- 31 agosto 2011 : Agenzia per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli;
- 31 agosto 2011 : Agenzia per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio;
- 23 novembre 2011 : Agenzia per lo sviluppo del Luganese.

Da notare che i **manager regionali** del Mendrisiotto e Basso Ceresio, del Luganese e del Bellinzonese e Valli sono entrati in funzione solamente il 1. aprile, il 1. settembre e rispettivamente il 1. ottobre 2011.

Per quanto riguarda l'operatività delle **piattaforme tematiche**, questa è stata rallentata dal fatto che si è dovuto lavorare con delle rappresentanze dei manager regionali provvisorie, dovute in un primo momento dalla mancanza degli ERS e in seguito da quella delle ARS. Si ricorda che i manager regionali sono figure chiave per l'applicazione della politica regionale, senza i quali non è stato possibile rendere operativi i vari gremii, come risulta dallo schema seguente:



Al fine di non perdere prezioso tempo, l'Amministrazione cantonale ha lavorato con delle rappresentanze provvisorie comunicate alle seguenti date:

- 1. febbraio 2010: la Coreti, a nome dei costituendi ERS, comunica la rappresentanza degli enti regionali per le filiere bosco-legno, itinerari turistico-culturale, energie rinnovabili e audiovisivo. Questa rappresentanza scadeva il 21 aprile 2010, termine fissato dal Consiglio di Stato per la costituzione degli ERS.
- 9 luglio 2010: incontro tra una delegazione del Consiglio di Stato e i rappresentanti dei costituiti e dei costituendi ERS nella quale viene richiesta conferma dei rappresentanti degli enti nelle piattaforme tematiche, al fine di potere continuare i lavori intrapresi.
- 13 luglio 2010: il Consiglio di Stato istituisce il Gruppo strategico per la politica regionale.
- 21 settembre 2010: gli ERS comunicano i rappresentanti provvisori per le filiere bosco-legno, itinerari turistico-culturale, energie rinnovabili e audiovisivo.
- 12 ottobre 2010: gli ERS comunicano i rappresentanti provvisori per le filiere agroalimentare e della pietra.

Grazie al consenso raggiunto in seno alle varie piattaforme tematiche, seppure composte in modo provvisorio, è stato possibile nel 2010 lanciare degli **studi di base** e alcuni progetti-pilota, che hanno permesso di ottenere le prime indicazioni sulla validità degli orientamenti strategici definiti per gli anni 2008-2011 e la creazione delle premesse necessarie, in particolare il consenso delle piattaforme sulle principali direttrici progettuali, che permetteranno l'implementazione di progetti concreti già a partire dai primi mesi del nuovo quadriennio.

Da notare che alcune piattaforme tematiche lanciate già nel corso del 2009, sono state congelate dai rappresentati dei costituendi ERS, che avevano dichiarato di non volere entrare in merito al capitolato per lo studio di base della filiera "valorizzazione d'itinerari turistico-culturali" in assenza del Regolamento di applicazione alla LaLPR.

Il Consiglio di Stato ha più volte ribadito di volersi incaricare direttamente di alcuni progetti di valenza cantonale, inter-regionale, inter-cantonale e transfrontaliera e di volere affidare i progetti regionali agli enti regionali, mentre i rappresentanti degli ERS hanno sempre sottolineato l'importanza che tutti i progetti regionali passassero dalle rispettive Agenzie regionali di sviluppo. Questa impostazione è stata formalmente ripresa all'articolo 12 del regolamento della LaLPR. È evidente che in attesa della costituzione delle ARS, l'attenzione, nel primo periodo di attuazione della politica regionale, sia stata rivolta all'approfondimento delle strategie e dei progetti di interesse cantonale: ad esempio la costituzione della Fondazione AGIRE, la carta turistica, la film commission, il centro di competenza agroalimentare, la casa dell'innovazione. L'esperienza fatta con i progetti-pilota è riassunta nel capitolo 4.3.

Non va inoltre dimenticato il ruolo importante per l'applicazione della politica regionale che devono ancora assumere a livello operativo i neo nominati **manager regionali** - fondamentali per lo sviluppo, il sostegno e l'accompagnamento sul territorio dei promotori di progetto - e a livello programmatico la **Fondazione AGIRE** e in generale il **settore turistico**. Vale la pena infatti sottolineare che oltre alle filiere tradizionali (bosco-legno, audiovisivo, itinerari turistico-culturali, energie rinnovabili, agroalimentare) organizzate attorno ad una piattaforma tematica composta da specialisti di specifici settori, la Fondazione AGIRE e il tavolo operativo del turismo devono assumere il ruolo di tavolo di discussione (piattaforma tematica) per le questioni inerenti il transfer tecnologico e l'imprenditorialità rispettivamente il turismo, che sono i due ambiti principali del programma di politica regionale. Il Cantone finanzia queste tre entità, sia direttamente sia indirettamente e si aspetta da loro un ruolo fondamentale nell'attuazione della politica regionale. Non va infatti dimenticato che per il management regionale, tramite contratto di prestazione, vengono stanziati annualmente 600'000.-- franchi pari al supporto di quattro professionisti a tempo pieno. Il budget della Fondazione AGIRE per il 2012, coperto tramite i fondi di politica regionale ammonta a ca. un milione di franchi per 5 unità a tempo pieno. Il settore del turismo, riunito attorno al tavolo operativo del turismo, che beneficia di importanti finanziamenti diretti e indiretti previsti dalla Legge sul turismo, impiega circa 140 unità a tempo pieno. L'Amministrazione cantonale, con due unità dedicate al tema di politica regionale e complessivamente sei unità per lo sviluppo economico in generale, gestisce i progetti di valenza cantonale, i contatti con la SECO e svolge un importante lavoro di coordinamento. Non può e non vuole però sostituirsi a compiti per i quali sono previsti altri attori, finanziati peraltro con soldi pubblici. Oltre ai manager regionali, alla Fondazione AGIRE e ai rappresentanti del mondo turistico, anche le associazioni di categoria, i ricercatori, gli imprenditori ed in generale tutti gli esponenti del mondo economico sono chiamati a partecipare attivamente, con proposte concrete, all'attuazione della politica regionale quale motore di sviluppo economico.

Concretamente la politica regionale nel Cantone Ticino ha potuto essere testata, anche se in forma transitoria e parziale, solo a partire dalla seconda metà del 2010. Da ottobre 2011 sono finalmente attivi tutti i gremii che dovranno occuparsi dell'attuazione della politica regionale nel quadriennio 2012-2015.

Malgrado i risultati limitati a livello di esborsi finanziari, le esperienze e le indicazioni scaturite in oltre un anno di applicazione di politica regionale hanno permesso di elaborare un programma d'attuazione 2012-2015 oltremodo ambizioso quanto concreto in molti suoi elementi.

Si può pertanto affermare che i lavori di questa fase di transizione sono stati un investimento necessario per il futuro: dopo una prima fase di riorganizzazione e consolidamento, il Cantone Ticino è quindi pronto ad entrare nel vivo dell'attuazione e a

cogliere i frutti di questo importante e necessario sforzo di coesione e meditata impostazione strategica, nel corso del secondo quadriennio.

5.2 Stato d'attuazione della Convenzione di programma

Malgrado la situazione descritta nel capitolo precedente, attraverso la Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale, al 31 dicembre 2011, sono stati stanziati aiuti per un ammontare complessivo di 10.8 milioni di franchi di cui 7.9 milioni a carico del Cantone e 2.9 milioni a carico della Confederazione a fronte d'investimenti preventivati per un ammontare di 30 milioni di franchi.

Quasi la totalità degli aiuti stanziati sono serviti a finanziare gli studi di base a sostegno della pianificazione e dello sviluppo strategico delle cinque filiere principali (bosco legno, audiovisivo, itinerari turistico-culturali, turismo e trasferimento tecnologico), all'approfondimento di alcuni progetti e al finanziamento delle strutture di gestione. Un primo importante progetto concernente la filiera bosco-legno ha inoltre potuto essere sostenuto finanziariamente. Da notare che diversi progetti, per i quali è stato sostenuto finanziariamente l'approfondimento, non sono ancora giunti a completa maturazione e gli aiuti potranno essere stanziati verosimilmente solo nel nuovo quadriennio (ad esempio: la carta turistica, la *film commission*, il progetto Digital Film Suisse, un progetto di gestione condivisa del bosco nel Mendrisiotto, un progetto di bike sharing nel Bellinzonese, la realizzazione del supporto informatico per gli itinerari turistico-culturali, il centro di competenze sul paesaggio costruito in Valle Maggia, l'infrastrutturazione del polo di sviluppo economico di Arbedo-Castione).

Entro fine febbraio 2012 il Cantone è tenuto a redigere il rendiconto definitivo del periodo 2008-2011 alla SECO. Questo, come previsto dall'articolo 2 del Regolamento LaLPR, verrà inoltrato dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio.

La situazione al 31 dicembre 2011 è la seguente:

Tipo aiuto	CQ previsto 2008-2011	Stanziato al 31.12.2011	Importo residuo
Contributi TI	20'000'000.--	5'443'310.--	14'556'690.--
Interreg TI	2'524'000.--	2'501'413.--	22'587
Contributi CH	6'800'000.--	1'565'526.--	5'234'474.--
Interreg CH	2'524'000.--	1'310'054.--	1'213'946.-- (valido fino al 2013)
Prestiti TI	9'000'000.--	0.--	9'000'000.--
Prestiti CH	11'000'000.--	0.--	11'000'000.--

Oltre all'insoddisfacente utilizzo dei contributi a fondo perso, va sottolineata la mancata utilizzazione dei prestiti. Per nessun progetto presentato, in fase di approfondimento o previsto nel nuovo quadriennio è ipotizzabile l'utilizzo dello strumento del prestito, fatta eccezione per l'urbanizzazione del polo di sviluppo economico di Arbedo Castione.

Questa situazione è dovuta principalmente a tre fattori. Il primo riguarda la constatazione che raramente progetti di politica regionale sono promossi direttamente dai Comuni, per i

quali questo strumento sarebbe invece interessante. Il secondo aspetto riguarda il fatto che i progetti di politica regionale, operando in ambito pre-concorrenziale e di messa in rete, sono spesso di natura immateriale. Un terzo fattore è riconducibile alla possibilità di fare capo ad altre leggi settoriali per il finanziamento (in particolare L-Tur e Decreto complementare di politica regionale, che possono intervenire con aiuti a fondo perso) di infrastrutture materiali. Non va infine sottaciuto il fatto che i progetti attualmente conosciuti non sarebbero economicamente sostenibili, qualora venisse concesso un prestito.

Un'ultima considerazione va fatta in merito ai prestiti federali. Non va infatti dimenticato che qualora un progetto dovesse fallire o non fosse in grado di ripagare il mutuo federale, il Cantone sarebbe chiamato a rimborsare alla Confederazione la metà del mutuo concesso, sottraendo pertanto preziose risorse ad altri progetti. A titolo di paragone nel periodo 1990-2010 il Cantone ha dovuto versare alla Confederazione 5.1 milioni di franchi per perdite su mutui LIM.

Se si considera invece la reale disponibilità a Piano finanziario, per il periodo 2008-2011, era previsto un importo pari a 21 milioni. Considerato lo stato d'avanzamento della politica regionale, 2.18 milioni sono stati utilizzati per coprire parte dei costi della zona industriale di Riazzino come compenso pecuniario sostitutivo in base alla LTAgr e per costituire il fondo di 7 milioni per il finanziamento di start-up gestito dalla Fondazione AGIRE. Tenuto conto che gli importi erogati nel periodo 2008-2011 ammontano complessivamente a 3 milioni l'importo a Piano finanziario inutilizzato corrisponde a 8.82 milioni. Il Piano finanziario 2012-2015 prevede per la politica regionale 23 milioni.

5.3 Stato d'attuazione del Decreto complementare

Il Decreto legislativo concernente le misure complementari di politica regionale, dotato di un credito quadro pari a 19.5 milioni di franchi, prevedeva i seguenti ambiti di intervento:

- fondi di promovimento regionale;
- approfondimento filiere escluse dalla Convenzione;
- progetti in grado di incidere in maniera significativa sullo sviluppo socio-economico regionale e cantonale.

I fondi di promovimento regionale, per un importo pari a 2 milioni, sono stati versati agli Enti regionali di sviluppo, che sono responsabili della loro gestione.

Il Cantone ha partecipato finanziariamente all'elaborazione di uno studio di base inter-cantonale sulla filiera dell'acqua. Sulla base dello studio non sono state individuate potenzialità di sviluppo economico tali da giustificare la richiesta d'integrare questa tematica nella Convenzione di programma 2012-2015.

La piattaforma agroalimentare è stata lanciata ed ha identificato, con l'aiuto di un esperto, le possibili linee progettuali. La filiera è maturata al punto da essere considerata una delle priorità tematiche da considerare nell'ambito della Convenzione di programma 2012-2015 ed è stato inoltre possibile sostenere finanziariamente la realizzazione di un primo progetto concernente un centro di competenza agroalimentare.

Per quanto concerne la filiera della pietra, il Cantone sta definendo una serie di accorgimenti pianificatori che dovrebbero permettere al settore di godere di maggiori potenziali di sviluppo economico. Al momento non si è quindi ritenuto opportuno integrare questa tematica nella Convenzione di programma 2012-2015. La tematica è comunque considerata parte integrante del Programma d'attuazione 2012-2015 e come tale potrà eventualmente godere del sostegno cantonale.

L'interesse dimostrato dagli Enti regionali di sviluppo, ha portato a considerare la filiera della salute e del benessere una delle priorità tematiche da considerare nell'ambito della Convenzione di programma 2012-2015.

Grazie al Decreto è stato inoltre possibile sostenere l'approfondimento di progetti di sviluppo regionale ai sensi dell'art. 93 cpv. 1 lett. c della Legge federale sull'agricoltura.

Per quanto concerne i progetti in grado di incidere in maniera significativa sullo sviluppo socio-economico regionale, valgono le considerazioni espresse nel capitolo 3.4. Grazie alla metodologia adottata (elaborazione modello imprenditoriale, accompagnamento professionale e coordinamento tra aspetti pianificatori ed economici nonché tra enti e istituzioni interne ed esterne all'Amministrazione) è stato possibile portare a maturazione due progetti che, dopo anni di preparazione, sono diventati maturi per essere portati all'attenzione del Gran Consiglio. Grazie al Decreto è stato inoltre possibile sostenere i lavori di ristrutturazione della pista di ghiaccio della Valascia, imposti dalla Lega nazionale e necessari per garantire la disputa delle partite Lega Nazionale A e di conseguenza la continuità dell'Hockey Club Ambri Piotta (HCAP).

Si informa inoltre che, con nota a protocollo no. 29/2010 del 27 aprile 2010, il Consiglio di Stato ha deciso di compensare la differenza tra l'involucro finanziario richiesto e quello ricevuto dalla Confederazione nell'ambito delle misure di stabilizzazione con fondi del Decreto complementare.

Sempre con nota a protocollo (no. 82/2010 del 21 settembre 2010) il Consiglio di Stato ha deciso di intervenire con un sostegno tramite il presente Decreto per i disagi subiti dalle aziende (per esempio in caso di affitto di capannoni per continuazione dell'attività o per il deposito di scorte a magazzino) toccate dai disagi provocati dalla frana di Preonzo della primavera del 2010.

Ricapitolando, al 31 dicembre 2011, sono stati stanziati i seguenti aiuti:

Ambito Decreto	Aiuti stanziati
FPR	2'000'000.--
Progetti con ricadute regionali e cantonali	14'444'905.--
<i>Approfondimento Centro di sci nordico, Campra</i>	394'000.--
<i>Ristrutturazione Centro di sci nordico, Campra</i>	7'106'000
<i>Approfondimento Centro internazionale di scultura, Peccia</i>	77'200.--
<i>Realizzazione Centro internazionale di scultura, Peccia</i>	5'000'000.--
<i>Approfondimento ristrutturazione Valascia, Quinto</i>	63'000.--
<i>Fondazione alpina scienze della vita, Olivone</i>	272'105.--
<i>Lavori ristrutturazione Valascia, Quinto</i>	406'650.--
<i>Realizzazione copertura Pista di ghiaccio, Prato Sornico</i>	1'125'950.--
Lancio filiere escluse dalla Convenzione	1'117'743.--
<i>Studio di base "Filiera dell'acqua"</i>	19'965.--
<i>Studio di base "Filiera dell'agroalimentare"</i>	59'778.--
<i>Centro di competenza agroalimentare</i>	982'000.--
<i>Progetto Art. 93 cpv 1 lett c LAgr: Bosco Gurin</i>	56'000.--
Compensazione misure anticrisi della Confederazione	1'800'000.--
<i>Realizzazione copertura pista di ghiaccio, Prato Sornico</i>	1'000'000.--
<i>Ristrutturazione Museo etnografico, Giornico</i>	300'000.--
<i>Riattazione casa patriziale, Peccia</i>	100'000.--
<i>Realizzazione nuovo spogliatoio Hockey Club Valle Verzasca, Sonogno</i>	100'000.--
<i>Ristrutturazione centro sportivo ai Saleggi, Avegno</i>	300'000.--
Compensazione disagi frana di Preonzo	105'000.--
TOT	19'467'648.--

Come si evince dalla tabella, il Decreto complementare di politica regionale 2008-2011 è stato completamente esaurito.

5.4 Riassunto stanziamenti 2008-2011

Oltre agli stanziamenti elencati nei paragrafi precedenti, va segnalato come nell'ambito delle misure della stabilizzazione della Confederazione, siano stati stanziati ulteriori sussidi di politica regionale federale pari a franchi 1'575'000.-- a sostegno di 5 progetti.

Complessivamente nel periodo 2008-2011, sono stati stanziati i seguenti aiuti:

Ambito	Aiuti stanziati
Sussidi cantonali di politica regionale (incluso Interreg)	7'944'723.--
Sussidi federali di politica regionale (incluso Interreg)	2'875'580.--
Sussidi cantonali misure complementari di politica regionale	19'467'648.--
Sussidi federali misure di stabilizzazione, fondo politica regionale	1'575'000.--
TOT	31'862'951.--

Malgrado la situazione descritta nel presente capitolo, è stato comunque possibile stanziare quasi 32 milioni a favore dell'economia regionale, ponendo inoltre le basi per la realizzazione di progetti concreti nel corso del nuovo quadriennio.

6. LA POLITICA REGIONALE NEL QUADRIENNIO 2012-2015

6.1 La convenzione di programma

Gli orientamenti strategici e gli obiettivi di politica regionale proposti per il nuovo quadriennio sono stati concordati all'interno del Gruppo strategico per la politica regionale, sulla base dei lavori svolti dalle piattaforme tematiche. Questo gremio, regolato dall'art. 8 della Legge cantonale d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale, è composto da rappresentanti del Consiglio di Stato, degli Enti regionali di sviluppo e da esperti tematici e ha il compito di partecipare all'allestimento e all'aggiornamento del Programma cantonale d'attuazione quadriennale.

Per il Cantone Ticino fare delle scelte prioritarie significa non tanto escludere alcuni settori dal sostegno statale, ma individuare quelli che vale la pena sostenere e incentivare a corto-medio termine, poiché legati a maggiori potenziali di crescita economica a lungo termine. Il Gruppo strategico ha quindi individuato **12 campi d'attività**, che si ripartiscono sui 4 temi prioritari federali nel seguente modo:

"Potenziali dell'industria energetica"

- cleantech.

"Uso delle risorse naturali"

- filiera bosco - legno;
- filiera agro-alimentare.

"Cambiamenti strutturali nel turismo"

- relazioni con il turismo e nuovi prodotti turistici innovativi;
- filiera dell'audiovisivo;
- valorizzazione d'itinerari turistico-culturali;
- filiera salute e benessere.

"Trasferimento del sapere in sistemi industriali a valore aggiunto orientati all'esportazione", articolati in:

- piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità: la Fondazione AGIRE e la Casa dell'innovazione;
- promozione integrata del territorio e dello sviluppo di attività socioeconomiche: Poli di sviluppo economico e altri sistemi di sviluppo socioeconomico territorializzati;
- filiera delle scienze della vita;
- opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alpransit;
- centro di competenza per la mobilità sostenibile.

Nell'ambito delle trattative per la firma della convenzione con la SECO, il Cantone Ticino ha precisato gli obiettivi di politica economica regionale, ricombinando i 12 campi d'attività presentati nel programma d'attuazione 2012-2015.

I due principali obiettivi di politica economica regionale del cantone Ticino sono i seguenti:

Aumento della capacità innovativa e della concorrenzialità delle PMI orientate all'esportazione:

- sostegno a settori prioritari (filieri) per lo sviluppo economico cantonale;
- trasferimento del sapere e sostegno ad iniziative trasversali a favore delle PMI;
- migliorare lo sfruttamento delle risorse naturali.

Riposizionamento e rafforzamento del turismo cantonale:

- stimolazione della qualità, dell'innovazione e della collaborazione;
- perfezionamento della struttura organizzativa, del funzionamento e del finanziamento del settore turistico (revisione L-Tur);
- valorizzazione d'itinerari turistici cantonali;
- filiera salute e benessere.

Il Cantone Ticino persegue inoltre i seguenti tre obiettivi, che fungono da supporto ai due obiettivi principali:

Aumento della conoscenza, formazione e monitoraggio delle politiche di sviluppo economico:

- aumento della qualità dei dati e dell'analisi sulla competitività territoriale;
- consolidamento delle attività di monitoraggio e degli osservatori;
- sostegno ad attività di formazione in ambito turistico.

Collaborazioni intercantionali e transfrontaliere:

- collaborazione con i Grigioni;
- programma San Gottardo;
- UNESCO Destination Svizzera;
- cooperazione transfrontaliera (Interreg).

Governance:

- sostegno al management regionale;
- zone a basso potenziale.

Alcuni degli ambiti contenuti nei 5 obiettivi di politica economica regionale verranno sostenuti con contributi federali e cantonali, altri solo con contributi cantonali.

Vale inoltre la pena ricordare che il programma d'attuazione è un documento programmatico che fissa i contenuti, le priorità, le strategie e l'impegno finanziario per un periodo predefinito. È evidente però che l'applicazione di una strategia di sviluppo economico necessita della sufficiente flessibilità, per potersi adeguare al meglio allo sviluppo economico reale e cogliere eventuali nuove opportunità di sviluppo non preventivate. In ogni caso un eventuale adeguamento della strategia di sviluppo economico sarà fondata su indicazioni scaturite da un'analisi delle traiettorie di crescita cantonale e legittimata dalle decisioni del Gruppo strategico per la politica regionale.

Eventuali modifiche del Programma d'attuazione richieste in sede di rendiconto annuale con la SECO o ad hoc, devono pertanto:

- essere motivate (scaturire quindi da un'analisi approfondita);
- rappresentare un potenziale strategico per il Cantone e
- essere legittimate dal Gruppo strategico per la politica regionale e avallate dal Consiglio di Stato.

Nell'ambito delle politiche di promozione e sostegno alla crescita e allo sviluppo economico (tra le quali rientra a pieno titolo la politica economica regionale) risulta poco opportuno ragionare esclusivamente sulla promozione e il sostegno di singoli comparti economici, siano pure orientati all'esportazione o intensivi dal punto di vista tecnologico e, quindi, a valore aggiunto medio alto: le innovazioni maggiori nascono infatti ai confini delle discipline per effetto da contaminazione reciproca (p.es.: nanotecnologie applicate a settori tradizionali). Per questo motivo, considerato che il programma della politica regionale mira come obiettivo principale ad aumentare la competitività delle PMI e del settore turistico, vale la pena riassumere le principali misure a loro sostegno che sono complementari e trasversali ai lavori intrapresi dalle piattaforme tematiche su specifici settori.

6.1.1 La politica regionale a favore delle PMI

Oltre ai lavori avviati a livello di piattaforme tematiche con determinati settori economici, che potranno con il tempo evolvere sulla base di indicazioni in merito alle traiettorie di crescita cantonale fornite dall'osservatorio delle politiche settoriali, diverse iniziative che contribuiscono alla realizzazione di misure a supporto delle PMI sono contenute nel nuovo programma d'attuazione di politica regionale, in particolare sotto l'obiettivo "*Trasferimento del sapere in sistemi industriali a valore aggiunto orientati all'esportazione*", tra le quali segnaliamo:

- la Fondazione AGIRE;
- la Casa dell'innovazione;
- i poli di sviluppo economico e altri sistemi di sviluppo socioeconomico territorializzati;
- la filiera delle scienze della vita;
- le opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit;
- il centro di competenza per la mobilità sostenibile.

Altre iniziative rilevanti per lo sviluppo economico sono contenute nel programma d'attuazione, come ad esempio:

- la creazione di una rete di "ambasciatori" ticinesi all'estero;
- la promozione della proprietà intellettuale;
- il supporto all'internazionalizzazione;
- il favorire la successione aziendale;
- lo sviluppo di un marchio territoriale.

All'interno del programma di politica regionale, le seguenti due iniziative volte al sostegno di iniziative imprenditoriali innovative meritano un breve approfondimento anche nel presente messaggio per la loro valenza strategica.

Fondazione AGIRE

Il 14 dicembre 2010 il Consiglio di Stato ha approvato l'istituzione della Fondazione AGIRE (Agenzia per l'innovazione regionale del Cantone Ticino), piattaforma per il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità, a supporto sia dello sviluppo socio-economico cantonale e regionale in senso ampio sia dei progetti attuati nell'ambito della politica regionale.

Soci fondatori sono il Cantone Ticino, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, l'Università della Svizzera italiana, l'Associazione industrie ticinesi e la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino.

La Fondazione AGIRE persegue in particolare la diffusione nelle imprese e nel territorio del Cantone Ticino delle conoscenze e delle tecnologie per promuovere i processi innovativi che portano alla creazione di nuovi prodotti o servizi, di nuovi sistemi produttivi e di nuove modalità organizzative e di collaborazione, lo sviluppo di un più marcato spirito imprenditoriale sostenendo la creazione di nuove aziende e favorendo la creazione di posti di lavoro qualificati e il sostegno allo sviluppo economico cantonale nell'attività di promozione esogena.

Per perseguire i suoi scopi la Fondazione può:

- sostenere la creazione o il consolidamento d'istituzioni o iniziative nel Cantone Ticino in grado di:
 - facilitare il trasferimento di conoscenze e di tecnologie (messa in rete di centri di ricerca e sviluppo e di attività industriali);
 - aumentare il grado di fattibilità di progetti imprenditoriali;
 - facilitare l'insediamento di nuove aziende o servizi provenienti da fuori Cantone.
- sostenere progetti che prevedono la messa in rete di conoscenze e competenze complementari e sinergiche;
- mettere in rete e favorire il coordinamento d'iniziativa nel campo della promozione economica, del trasferimento di conoscenze e di tecnologie e nella promozione dell'imprenditorialità;
- promuovere la costituzione e detenere il controllo di una società anonima con sede nel Cantone Ticino, la quale opererà nella partecipazione al capitale di rischio di imprese innovative insediate o che si insediano in Ticino e che vi operano stabilmente nonché nell'erogazione alle medesime di sostegni finanziari.

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo il Consiglio di Stato ha deciso di attribuire alla Fondazione Agire 7 milioni di franchi in base al messaggio "Oro BNS" n. 5872 del 9 gennaio 2007 e al relativo Decreto legislativo del 21 marzo 2007.

Lo scopo è quello di mettere a disposizione i mezzi finanziari per facilitare il passaggio dall'idea al progetto concreto, considerato che, nelle diverse fasi di start-up aziendale, spesso il principale ostacolo è rappresentato dal finanziamento.

Conformemente agli art. 3 lett. d) e 12 cpv. 3 del proprio statuto, la Fondazione ha costituito il 28 settembre 2011 la società anonima AGIRE INVEST che opera nella partecipazione al capitale di rischio di imprese innovative insediate o che si insediano in Ticino e che vi operano stabilmente nonché nell'erogazione alle medesime di sostegni finanziari.

Casa dell'innovazione

Nel corso del 2011 il DFE, per il tramite dell'Ufficio per lo sviluppo economico, ha deciso di approfondire con partner esterni un concetto per la realizzazione di uno spazio fisico, denominato provvisoriamente "Casa dell'innovazione", dedicato alle start-up innovative, a centri di ricerca di aziende esistenti e alle iniziative dedicate al trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità.

Il progetto di "Casa dell'innovazione" sarà rafforzato da due iniziative previste nell'ambito della filiera "Scienze della vita" e concernenti la creazione di un incubatore per aziende biotech e biofarmaceutiche nei settori "immunologia, vaccini e tumori" presso il futuro nuovo stabile IRB/IOSI a Bellinzona e un incubatore per aziende nel settore cellule staminali, della medicina rigenerativa e per aziende nel settore delle Medical Devices in collaborazione con il Cardiocentro (CCT) e l'Ospedale Regionale di Lugano.

La Fondazione AGIRE e la “Casa dell’innovazione” sono casi esemplari della forte complementarità tra la Legge per l’innovazione economica e la Legge di politica regionale. Da un lato, con la L-Inn, è infatti possibile sostenere singole aziende innovative, dall’altro, con la politica regionale, si stanno attuando diverse iniziative, sia all’interno delle filiere che con progetti trasversali alle stesse, rivolte alle PMI in ambito pre-concorrenziale e di messa in rete.

6.1.2 La politica regionale a favore del turismo

Oltre alla L-Tur, che sostiene principalmente il settore con aiuti ad investimenti mirati e le azioni di marketing, lo strumento per attuare la strategia turistica è in primis rappresentato dalla politica regionale (condizioni quadro). Nel programma d’attuazione 2012-2015 sono contenute molte iniziative e nuovi progetti innovativi volti a valorizzare il settore, in particolare per quanto concerne la qualità, l’innovazione e la collaborazione.

Senza entrare nel dettaglio delle singole iniziative, di seguito vengono presentati i contenuti del programma di politica regionale a sostegno del settore turistico, ricordando l’importanza di una stretta collaborazione con le organizzazioni regionali che hanno visto la luce nel corso del 2010 e 2011.

Il programma mette l’accento, grazie ad un maggiore coordinamento e una migliore collaborazione, sui seguenti aspetti:

- la creazione e valorizzazione di prodotti turistici sovra regionali;
- la creazione e valorizzazione di prodotti e offerte innovative;
- il miglioramento dell’attrattiva delle regioni per investitori nazionali e internazionali;
- le interconnessioni internazionali tra operatori del settore turistico (destinazioni) e l’industria dei viaggi;
- il consolidamento della cooperazione sovraziendale;
- la creazione di nuove offerte formative;
- l’elaborazione di una strategia di promozione del settore alberghiero.

Quali esempi di prodotti turistici innovativi e sovra regionali, si segnala la riconfermata volontà di valorizzazione degli itinerari turistico-culturali, tramite l’integrazione e la messa in rete di singole offerte turistiche (esistenti o in divenire) e l’implementazione di adeguati strumenti di promozione, di vendita e di servizi formativi. Lo studio di base svolto nel corso del 2010 e 2011 ha dimostrato tutta la difficoltà nell’affrontare questa tematica, apparentemente semplice, in maniera sistemica.

Queste difficoltà iniziali hanno dato adito a spunti di riflessione e a un dibattito interdisciplinare in seno alla piattaforma itinerari, permettendo così la definizione di una “linea comune” e l’individuazione di misure concrete che si ritiene potranno contribuire allo sviluppo di quella che è considerata una delle filiere più interessanti per valorizzare le risorse del nostro territorio.

Altri esempi di progetti turistici innovativi riguardano a livello nazionale la valorizzazione dei beni Unesco e a livello cantonale la valorizzazione delle capanne alpine.

Essendo il turismo un settore trasversale, il comparto trarrà beneficio anche da altri ambiti previsti nel programma. In particolare si segnala la nuova filiera salute e benessere che ha come obiettivo la creazione e la promozione di «pacchetti salute» o la creazione di una *film commission* nell’ambito della filiera audiovisiva. Per quanto concerne la filiera agroalimentare si segnala la volontà di elaborare un nuovo concetto relativo al marchio. L’obiettivo di questo progetto è quello del rafforzamento del Marchio “Ticino”, tramite un

suo riposizionamento strategico, quale elemento di convergenza della politica di promozione cantonale in tutti i settori economici. Questo progetto è strettamente correlato al tema del *branding*.

Tra i progetti che saranno di supporto al settore turistico, si ricorda in particolare l'approfondimento sulle opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit e le collaborazioni con i Grigioni nell'ambito di progetti intercantionali a carattere turistico-culturali e naturalistici.

In conclusione va citato quello che è un tassello fondamentale per il futuro del settore, che è il ripensamento della struttura organizzativa e la relativa nuova legge, attualmente in fase di approfondimento da parte di un apposito gruppo che sta lavorando, senza pregiudizi di sorta, all'elaborazione di modelli organizzativi. Preme ricordare che questo lavoro è improntato ai reali bisogni turistici e alle funzioni necessarie per soddisfarli; l'organizzazione sarà quindi funzionale alle esigenze del settore.

L'ottima collaborazione che si è instaurata tra l'Amministrazione cantonale, l'ETT e gli ETL, è un presupposto fondamentale ma non ancora sufficiente per garantire un futuro competitivo al nostro turismo. Lo spirito di collaborazione deve per forza essere affiancato da un necessario spirito propositivo che sia in grado di dare il via a proposte coraggiose e innovative, capaci di guardare oltre gli steccati regionali. La politica regionale offre un valido supporto sia per lo sviluppo sia per il finanziamento di queste proposte.

6.2 Il Decreto complementare

Secondo le modalità annunciate nel capitolo 3, il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio un nuovo Decreto concernente misure complementari di politica regionale per il sostegno di:

- progetti locali e regionali, in particolare nelle zone periferiche (fondo di promovimento regionale);
- progetti prioritari e strategici a livello regionale e/o cantonale.

Per quanto concerne i fondi di promovimento regionale, l'aumento della dotazione finanziaria (da 500'000.-- franchi a un milione di franchi) servirà a finanziare principalmente progetti nelle regioni periferiche, a condizione che anche i Comuni degli ERS interessati partecipino alla costituzione di questo fondo.

Per i progetti prioritari e strategici a livello regionale e/o cantonale viene richiesto esplicitamente l'elaborazione di un modello imprenditoriale (studio di fattibilità e piano degli affari), che verrà sostenuto finanziariamente nella misura massima del 90%. Proprio questa fase di approfondimento professionale ha permesso a progetti quali il Centro internazionale di scultura di Peccia e il Centro di sci nordico di Campra di maturare, dopo anni di incertezze. Considerata la natura strategica a livello regionale di questi progetti e l'ammontare delle risorse cantonali, la competenza decisionale sullo stanziamento degli aiuti per la realizzazione del progetto sarà sempre del Parlamento.

Rispetto al Decreto legislativo in vigore nel periodo 2008-2011 è infine stata tolta la possibilità di sostenere l'implementazione di filiere escluse dalla Convenzione, in quanto l'intero programma d'attuazione, seppure non potrà godere in toto di sussidi federali, sarà parte integrante della Convenzione di programma.

6.3 Obiettivi e risorse

Per assicurare la dotazione finanziaria necessaria all'applicazione della politica regionale e al raggiungimento dei suoi obiettivi, si propone lo stanziamento di un credito quadro di 40 milioni di franchi per il periodo 2012-2015, inizialmente così suddivisi:

- 27 milioni per l'attuazione del programma d'attuazione della politica regionale;
- 13 milioni a favore di misure complementari alla politica regionale.

Da notare che dei 27 milioni previsti per l'attuazione del programma d'attuazione della politica regionale, 25 milioni sono previsti quali contributi a fondo perso.

Il credito quadro di 40 milioni sarà gestito in maniera flessibile, a seconda dello stato d'avanzamento del programma d'attuazione di politica regionale e al grado di maturazione dei progetti di valenza regionale previsti dal Decreto legislativo complementare. Non va infine dimenticato che esiste sempre la possibilità di richiedere un credito suppletorio al momento che il sorpasso prevedibile o accertato sarà di almeno il 10% del credito originario.

La firma della Convenzione tra il Cantone e la SECO con la definizione degli importi federali a sostegno del Programma d'attuazione cantonale 2012-2015 dovrebbe avvenire entro la fine di gennaio del 2012. Il Cantone Ticino, considerata l'esigua necessità di prestiti in generale, ma in particolare di mutui federali, ha rinunciato a farne richiesta alla Confederazione, se non in minima parte (0.5 milioni di franchi). Il Cantone ha concordato con la SECO una clausola, che permetterà di avviare una trattativa per la concessione di prestiti federali a fronte di progetti concreti che ne dovessero avere bisogno (il Cantone Ticino potrebbe richiedere indicativamente tra i 10 e i 15 milioni).

La SECO, in data 12 ottobre 2011, ha espresso le proprie valutazioni in merito al programma di politica regionale 2012-2015, affermando che:

- il programma è strategico e ben strutturato;
- le strutture create (ERS, ARS, piattaforme) sono articolate e, almeno da un punto di vista teorico, utili e dovrebbero permettere un'attuazione più intensa nel periodo 2012-2015;
- vi è una buona coordinazione con le strategie e le politiche settoriali cantonali;
- le piattaforme tematiche sono uno strumento adatto per assicurarsi della compatibilità dei progetti scelti con le priorità settoriali;
- i criteri per la scelta dei progetti e le piattaforme tematiche sono buoni strumenti per assicurare una scelta coordinata dei progetti.

La SECO non ha invece ritenuto di soddisfare la richiesta fatta del Cantone di potere beneficiare dell'intero importo finanziario (16.6 milioni di franchi) sottoforma di contributi a fondo perso, in quanto la Confederazione ha necessità di ricapitalizzare il fondo federale per la politica regionale tramite il rimborso dei prestiti. Se la Confederazione dovesse concedere unicamente contributi a fondo perso, il fondo si esaurirebbe in pochi anni. Da notare che le richieste a fondo perso inoltrate da tutti i Cantoni alla SECO superano del 154% le disponibilità finanziarie della Confederazione. Per determinare gli importi a fondo perso del periodo 2012-2015, la SECO ha dapprima elaborato una fascia di riferimento, compresa tra il 90% e il 110% dell'importo a fondo perso per progetti cantonali riferito al periodo 2008-2011. Secondo questa fascia il Cantone Ticino avrebbe potuto ricevere tra i 5.4 e i 6.6 milioni di franchi. La proposta della SECO, visti i contenuti del programma, è aumentata a 7.5 milioni di franchi. A questo importo vanno aggiunti 300'000.- franchi a fondo perso per progetti intercantonali e 4.54 milioni di franchi per progetti Interreg. Complessivamente la Confederazione è disposta a mettere a disposizione del Cantone

Ticino 12.3 milioni di franchi a fondo perso. A questo importo va aggiunto mezzo milione di franchi sottoforma di prestito.

Per le zone a basso potenziale sono previsti fondi federali aggiuntivi che verranno definiti in una convenzione supplementare con la Confederazione. Ulteriori fondi federali, dei quali beneficerà anche il Canton Ticino, sono infine previsti in convenzioni specifiche (progetto San Gottardo gestito dal Canton Uri) o di altri Cantoni (collaborazioni con i Grigioni e valorizzazione dei beni Unesco). Da notare che la quota parte cantonale è già prevista nel programma d'attuazione cantonale e non necessita pertanto di stanziamenti supplementari.

A seguito della dotazione finanziaria annunciata dalla Confederazione, le disponibilità finanziarie proposte nel programma d'attuazione sono state riallocate sulle singole filiere, ma solo in maniera indicativa. Nelle trattative con la SECO, il Cantone Ticino ha sottolineato l'importanza di potere gestire la dotazione finanziaria in maniera flessibile all'interno dei cinque obiettivi stabiliti. L'allegato documento "Pianificazione finanziaria indicativa" va considerato a tutti gli effetti un documento di lavoro flessibile e non vincolante.

La seguente tabella ricapitola gli importi federali e cantonali previsti nella Convenzione del Cantone Ticino per il periodo 2012-2015, suddivisi sui 5 obiettivi di politica economica regionale:

Obiettivi 2012-15	Contributi a fondo perso			Mutui			TOTALI COMPLESSIVI		
	CH	TI	totale	CH	TI	totale	CH	TI	TOTALE
1 Aumento della capacità innovativa e della concorrenzialità delle PMI orientate all'esportazione	4'000'000	9'700'000	13'700'000	500'000	2'000'000	2'500'000	4'500'000	11'700'000	16'200'000
2 Riposizionamento e rafforzamento del turismo cantonale	2'300'000	7'880'000	10'180'000	0	0	0	2'300'000	7'880'000	10'180'000
3 Aumento della conoscenza, formazione e monitoraggio delle politiche di sviluppo economico	0	1'300'000	1'300'000	0	0	0	0	1'300'000	1'300'000
4 Collaborazione intercantonali e transfrontaliere	4'839'000	4'420'000	9'259'000	0	0	0	4'839'000	4'420'000	9'259'000
5 Governance	1'200'000	1'700'000	2'900'000	0	0	0	1'200'000	1'700'000	2'900'000
TOT	12'339'000	25'000'000	37'339'000	500'000	2'000'000	2'500'000	12'839'000	27'000'000	39'839'000

Nella Convenzione del Cantone Ticino per il periodo 2012-2015, per attuare misure in ambito pre-concorrenziale e di messa in rete a favore delle PMI e del turismo sono previsti **37.3 milioni di franchi a fondo perso** tra fondi federali e cantonali, ai quali vanno aggiunti 32 milioni di franchi a fondo perso per aiuti a singole aziende innovative previsti dalla Legge cantonale per l'innovazione economica, 24 milioni di franchi a fondo perso per aiuti a singole strutture alberghiere previsti dalla Legge cantonale sul turismo, 7 milioni di franchi stanziati dal Cantone alla Fondazione AGIRE e infine 13 milioni di franchi del Decreto complementare di politica regionale.

La seguente tabella ricapitola infine gli importi federali aggiuntivi previsti in convenzioni specifiche o in altri programmi:

Contributi federali previsti in Convenzioni separate o in programmi di altri Cantoni	CH	
	Fondo perso	Prestito
Zone a basso potenziale*	500'000	
Progetto San Gottardo	10'045'000	52'400'000
Collaborazioni con i GR	300'000	
UNESCO Destinazione Svizzera	720'000	
TOT	11'565'000	52'400'000

*ancora da contrattare

Con i fondi cantonali e federali previsti per il quadriennio 2012-2015, il Cantone Ticino ritiene di potere attuare il programma di politica economica regionale in maniera ottimale.

7. RELAZIONI CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO

Il presente messaggio è coerente con le Linee direttive 2012-2015 ed in particolare con le schede:

- Formazione, lavoro e sviluppo economico:
 - o Scheda 18: Mondo del lavoro e sviluppo economico - Politica economica regionale;
 - o Scheda 19: Mondo del lavoro e sviluppo economico - Misure complementari di politica regionale;
 - o Scheda 20: Mondo del lavoro e sviluppo economico - Politica dell'innovazione e della formazione;
 - o Scheda 21: Mondo del lavoro e sviluppo economico - Riforma dell'organizzazione turistica;
 - o Scheda 22: Mondo del lavoro e sviluppo economico - Strategia di marchio territoriale.
- Governance pubblica:
 - o Scheda 59: Dialogo ed evoluzione istituzionale Cantone-Comuni - Politica cantonale per gli agglomerati urbani; - Politica cantonale nelle periferie;
 - o Scheda 61: Dialogo ed evoluzione istituzionale Cantone-Comuni - Perequazione intercomunale e squilibri regionali;
 - o Scheda 62: Sviluppo relazioni esterne.
- Energia, ambiente e territorio:
 - o Scheda 32: Alp Transit.

La proposta di stanziamento di un credito quadro di 27 milioni di franchi per misure di politica regionale conformi alla Legge federale prevede una dotazione di Piano finanziario nel periodo 2012-2015 di **23 milioni di franchi** così ripartiti:

- anno 2012 5.75 milioni di franchi
- anno 2013 5.75 milioni di franchi
- anno 2014 5.75 milioni di franchi
- anno 2015 5.75 milioni di franchi

La proposta di stanziamento di un credito quadro di 13 milioni di franchi per le misure complementari alla politica regionale della Confederazione prevede una dotazione di Piano finanziario nel periodo 2012-2015 di **11.2 milioni di franchi** così ripartiti:

- anno 2012 2.8 milioni di franchi
- anno 2013 2.8 milioni di franchi
- anno 2014 2.8 milioni di franchi
- anno 2015 2.8 milioni di franchi

In entrambi i casi, la discrepanza tra la richiesta di credito e la disponibilità a Piano finanziario è da intendersi nel seguente modo: nel credito quadro è indicato l'importo che si riferisce alle decisioni di aiuto finanziario; nel Piano finanziario è invece registrato l'ammontare che si prevede di versare effettivamente ai beneficiari degli aiuti.

L'esperienza passata dimostra che non tutto l'ammontare complessivo degli aiuti stanziati viene versato e rappresenta di conseguenza un'uscita reale per lo Stato. Va inoltre considerato che l'erogazione del sussidio avviene a consuntivo, dando luogo allo slittamento temporale tra il momento in cui è stanziato l'aiuto e il momento in cui di fatto è erogato l'aiuto a saldo.

Negli anni 2012-2015 si effettueranno ancora versamenti per progetti per i quali la decisione di aiuto è stata presa negli anni 2008-2011, così come si stanzieranno contributi che saranno effettivamente erogati nel quadriennio successivo.

Lo stanziamento dei due crediti quadro determina le seguenti conseguenze di natura finanziaria:

- spese di investimento per il quadriennio 2012-2015: Piano finanziario degli investimenti (PF), cifra 715.1 Contributi per investimenti politica regionale, fr. 23'000'000.--;
- spese di investimento per il quadriennio 2012-2015: Piano finanziario degli investimenti (PF), cifra 715.3 Contributi per investimenti complementari alla politica regionale, fr. 11'200'000.--;
- spese correnti annue: nessuna;
- modifiche dell'effettivo del personale: nessuna;
- conseguenze finanziarie per i Comuni: 2 milioni per la costituzione del fondo FPR.

8. ATTI PARLAMENTARI

Il presente messaggio vale anche quale rapporto sulla mozione di Fabio Badasci e cofirmatari *“Destiniamo la parte inutilizzata del credito quadro NPR 2008-2011 di 19.5 milioni a favore delle zone a basso potenziale”*, del 27 settembre 2011, e sulla mozione di Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD *“Politica regionale - Un ufficio dedicato alla promozione regionale e ridefinizione dei ruoli e degli indirizzi”*, pure del 27 settembre 2011.

Per questioni di chiarezza e di trasparenza, di seguito vengono brevemente commentate le richieste formulate nelle due mozioni citate.

In particolare, la mozione di Fabio Badasci chiede di approfondire i seguenti punti:

- ***Definire le zone a basso potenziale, definire la politica di sostegno da attuare, inserire le zone a basso potenziale nella Convenzione:***
 - il tema delle zone a basso potenziale è parte integrante del programma d'attuazione della politica regionale (capitolo 4.1.1, lettera H) e sarà oggetto di una specifica Convenzione di programma con la Confederazione con relativi sussidi supplementari;

- il Consiglio di Stato, prima di iniziare altri progetti, è intenzionato a portare a termine il progetto pilota Onsernone. In ogni caso è disposto a valutare eventuali richieste di riconoscimento di nuove zone a basso potenziale, formulate dai Comuni d'intesa con il rispettivo Ente regionale per lo sviluppo;
 - il Programma d'attuazione indica inoltre che si intende lanciare un approfondimento metodologico per le zone a basso potenziale;
 - i maggiori fondi di promovimento regionali stanziati con il Decreto legislativo concernente misure di politica regionali complementari dovranno essere utilizzati nelle zone periferiche;
 - le zone a basso potenziale sono strettamente collegate alla scheda delle Linee direttive "Politica cantonale nelle periferie" (*vedi capitolo 2.2*).
- **Destinare i fondi inutilizzati del Decreto legislativo a favore delle zone a basso potenziale:**
 - come indicato nel capitolo 5.3 del presente messaggio, non ci saranno fondi inutilizzati del Decreto legislativo;
 - il Decreto legislativo per il periodo 2012-2015 prevede che l'aumento della dotazione finanziaria dei fondi FPR gestiti dagli ERS vada a beneficio di progetti nelle regioni periferiche;
 - il programma d'attuazione prevede inoltre la possibilità di finanziare una risorsa dedicata ad una specifica zona a basso potenziale in grado di fare evolvere la situazione.
- **Potenziare l'articolo 14 della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale a favore di infrastrutture di base:**
 - il 21 settembre 2011 il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio n. 6531 concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 22'000'000.-- per il periodo 2012-2015 destinato agli aiuti agli investimenti comunali ai sensi degli artt. 14 e 14a della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale del 25 giugno 2002.
- **Rafforzare il credito quadro previsto per la realizzazione di progetti regionali ai sensi dell'Art. 93 della Legge federale sull'agricoltura:**
 - il programma d'attuazione 2012-2015 prevede la possibilità di sostenere la fase di approfondimento di questa tipologia di progetti e di concedere un contributo forfettario per la loro realizzazione;
 - la scheda 24 delle Linee direttive del capitolo "Formazione, lavoro e sviluppo economico" prevede espressamente la promozione del territorio tramite i progetti di sviluppo regionale (PSR). Sarà necessario modificare la Legge cantonale sull'agricoltura e il relativo regolamento, in quanto attualmente non è esplicitamente contemplato il finanziamento dei PSR.

La mozione di Fiorenzo Dadò solleva invece i seguenti quesiti:

- **Ridefinire le potenzialità dei singoli comprensori regionali:**
 - gli ERS sono gli interlocutori principali in materia di politica regionale e partecipano attivamente alla definizione delle strategie (gruppo strategico) e, tramite i manager regionali, direttamente all'attuazione del programma;
 - il Gruppo strategico per la politica regionale assicura il coordinamento delle iniziative degli ERS.
- **Sostegno a microprogetti:**
 - il Decreto legislativo complementare propone di aumentare la dotazione finanziaria a 1 milione di franchi per ERS togliendo il vincolo del tetto massimo agli investimenti, attualmente fissato a fr. 100'000.--.
- **Sostegno a progetti nelle zone periferiche:**
 - i fondi di promovimento regionali sono pensati per questo;

- come illustrato nel capitolo 3, le politiche settoriali cantonali e federali così come altri programmi intervengono già a sostegno di progetti nelle zone periferiche (si cita ad esempio i crediti quadro approvati con il messaggio n. 6495 del 4 maggio 2011 relativo alla gestione e alla valorizzazione del paesaggio e il messaggio n. 6505 del 21 giugno 2011 relativo ai lavori di miglìoria e di costruzione dei sentieri escursionistici di importanza cantonale).
- **Infrastrutture di base**
 - si rimanda alla risposta alla mozione di Fabio Badasci concernente l'articolo 14 LPI.
- **Rivedere il ruolo delle piattaforme e modificare le filiere:**
 - come illustrato nel presente messaggio, il ruolo delle piattaforme tematiche è ritenuto fondamentale per la gestione di progetti di politica regionale che devono avere effetti sul sistema e non sono invece mirati a singole aziende. Misure in ambito pre-concorrenziale e di messa in rete a sostegno delle PMI e del settore turistico, vanno discusse con gli attori del sistema stesso;
 - il Gruppo strategico, con il Consiglio di Stato, è responsabile della scelta dei contenuti del Programma d'attuazione;
 - lo studio SUPSI ha confermato il potenziale della filiera dell'audiovisivo, in particolare identificando progetti concreti che potranno avere delle ricadute importanti sul territorio (ad esempio il rapporto investimento-ricadute dato dalla realizzazione di una film commission è stimato tra 1:5 e 1:10);
 - per quanto riguarda le energie rinnovabili, rinominate CleanTech, il potenziale della politica regionale è effettivamente ancora da esplorare, ma il Consiglio di Stato non vuole escludere un settore considerato strategico per la crescita economica cantonale;
 - la filiera della pietra è parte integrante del programma d'attuazione, ma al momento ci si sta concentrando su aspetti pianificatori, in accordo con i rappresentanti del settore;
 - la filiera agroalimentare è inserita nel nuovo programma d'attuazione (e questo solo grazie ai lavori della relativa piattaforma tematica, che è stata fondamentale per trovare unità di intenti tra i molteplici interessi e rappresentanti del settore, che spazia dai produttori, ai ristoratori, alla distribuzione e al turismo);
 - oltre alle filiere tradizionali il programma d'attuazione comprende tutta una serie di misure trasversali a favore delle PMI e del settore del turismo, come illustrato nel capitolo 6.
- **NPR e politica delle aggregazioni:**
 - il legame tra politica regionale e politica delle aggregazioni (così come con quella dello sviluppo territoriale) è molto stretto. In data 12 ottobre 2011 il Consiglio di Stato ha istituito il Gruppo interdipartimentale Piano cantonale delle aggregazioni.
- **Competenze e attuazione:**
 - la politica regionale prevede già una nuova governance sia a livello strategico (che garantisce legittimità alle scelte di priorità) che a livello operativo (puntando sul coordinamento tra svariati strumenti e attori), che tocca sia l'Amministrazione che gli attori esterni;
 - il Cantone Ticino ha scelto e adottato un approccio integrato allo sviluppo economico in quanto l'applicazione della politica regionale, della politica turistica e della politica dell'innovazione sono coordinate da un unico ufficio (l'Ufficio per lo sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia), che lavora in stretta collaborazione con i partner istituzionali;
 - come annunciato nel Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2012-2015 si intende formalizzare il coordinamento delle principali politiche settoriali tramite la creazione di un gremio di coordinamento (scheda 59, capitolo "Governance");
 - sempre nel medesimo rapporto, al capitolo "Formazione, lavoro e sviluppo economico" si afferma che *"sul medio-lungo termine sarà poi da valutare l'opportunità di creare un*

unico strumento legislativo (legge quadro) in materia di sviluppo economico che indichi gli assi strategici, lasciando alle singole leggi settoriali la regolamentazione puntuale degli specifici ambiti di riferimento”.

- **Aumento del credito quadro per il periodo 2012-2015:**
 - il credito quadro 2012-2015 è in linea con le disponibilità di Piano finanziario;
 - come indicato al capitolo 6.3 la disponibilità finanziaria cantonale e federale per la politica regionale 2012-2015 è rilevante (37.3 mio a fondo perso e 2.5 milioni di prestito, ai quali vanno aggiunti 13 milioni per le misure complementari);
 - il Consiglio di Stato, vista la consistente dotazione finanziaria, non è intenzionato a mettere a disposizione ulteriori mezzi, peraltro non previsti a Piano finanziario: coerentemente con quanto previsto dalla Legge sulla pianificazione finanziaria, qualora la dotazione finanziaria dovesse essere esaurita prima della fine del quadriennio, il Consiglio di Stato valuterà l'opportunità di proporre un credito suppletorio.

9. CONCLUSIONI

Il percorso per giungere alla piena operatività della politica regionale in Ticino è stato lungo, tortuoso e irto di difficoltà, tanto che si è concluso nel mese di ottobre 2011 con l'entrata in funzione dell'ultimo manager regionale. Il Consiglio di Stato, il Gruppo strategico per la politica regionale e gli Enti regionali per lo sviluppo hanno la ferma volontà di sfruttare appieno tutte le potenzialità e opportunità che la politica economica regionale offre, pur consapevoli delle difficoltà nel proporre delle azioni volte a valorizzare le potenzialità del territorio. Non esistono bacchette magiche per favorire lo sviluppo economico, ma una cosa è certa: solo collaborando e perseguendo tutti lo stesso obiettivo si potranno ottenere dei risultati concreti, non in termine di mero stanziamento di soldi pubblici, ma a livello di aumento del grado di innovazione e competitività delle nostre PMI e del settore turistico cantonale.

Il Consiglio di Stato spera pertanto che questo messaggio sia utile per fare chiarezza sulle finalità della politica regionale come strumento fondamentale per lo sviluppo economico, invitando tutti gli attori istituzionali e del mondo economico a farsi attori propositivi di iniziative innovative.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis
Il Cancelliere, G. Gianella

Allegati:

- Programma d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del Cantone Ticino.
- Pianificazione finanziaria indicativa: modifiche a seguito della comunicazione della disponibilità finanziaria da parte della Confederazione.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 27'000'000.-- per la concessione di aiuti cantonali per lo sviluppo socio-economico cantonale nel quadriennio 2012-2015

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 31 gennaio 2012 n. 6602 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

Per il quadriennio 2012-2015 è deciso lo stanziamento di un credito quadro di fr. 27'000'000.-- per la concessione di aiuti cantonali atti al raggiungimento degli obiettivi della Convenzione di programma 2012-2015 stipulata tra la Confederazione e la Repubblica e Cantone Ticino.

Articolo 2

Il credito, di cui all'art. 1, è inserito nel conto investimenti del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia.

Articolo 3

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente Decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 13'000'000.-- per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2012-2015

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 31 gennaio 2012 n. 6602 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

Per il quadriennio 2012-2015 è stanziato un credito di 13 milioni di franchi per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione.

Articolo 2

Il credito di cui all'art. 1 è destinato alla concessione di aiuti cantonali per progetti che rientrano nelle seguenti categorie:

- a) progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni destinati a colmare lacune nell'ambito dei servizi o a valorizzare risorse locali;
- b) progetti prioritari e strategici a livello regionale e/o cantonale con un rilevante indotto economico diretto (investimento finanziario e posti di lavoro) e indiretto (ricadute indotte e posti di lavoro creati nella regione funzionale sul medio termine).

Articolo 3

¹I progetti di cui all'art. 2 lett. a) sono gestiti direttamente dagli Enti regionali per lo sviluppo.

²Il Consiglio di Stato assegna agli Enti regionali per lo sviluppo i mezzi necessari al sostegno di progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni destinati a colmare lacune nell'ambito dei servizi o a valorizzare risorse locali, una parte dei quali destinati alle zone periferiche.

³I Comuni dei singoli Enti regionali di sviluppo devono partecipare alla costituzione del fondo per il sostegno a progetti destinati alle zone periferiche, che saranno definite dagli Enti stessi.

⁴Le modalità di presentazione dei progetti, i criteri di decisione e di erogazione degli aiuti saranno stabilite dai singoli Enti in un regolamento, da sottoporre per approvazione al Consiglio di Stato.

⁵Gli Enti regionali per lo sviluppo sono tenuti a redigere un rendiconto annuale all'attenzione del Consiglio di Stato.

Articolo 4

¹Per i progetti prioritari e strategici a livello regionale e/o cantonale con un rilevante indotto economico diretto e indiretto di cui all'art. 2 lett. b), possono essere concessi i seguenti tipi di sussidio:

- a) mutui a tassi d'interesse agevolati o senza interesse,
- b) contributi a fondo perso.

²Il sostegno ai progetti sottostà ai seguenti vincoli:

- a) i promotori di un progetto assicurano l'apporto di mezzi propri pari ad almeno il 25% dell'investimento complessivo;
- b) i mutui stanziati ad un singolo progetto non possono superare il 30% dell'importo computabile;
- c) i contributi a fondo perso stanziati ad un singolo progetto non possono superare il 50% dell'importo computabile;
- d) il cumulo dei mutui e dei contributi a fondo perso stanziati ad un singolo progetto non può superare il 50% dell'importo computabile;
- e) fanno eccezione l'elaborazione del modello imprenditoriale e l'approfondimento pianificatorio, per i quali è possibile stanziare contributi a fondo perso fino al 90% dell'importo computabile.

³Per la concessione di sussidi è richiesta l'elaborazione di un modello imprenditoriale, comprendente segnatamente uno studio di fattibilità e un piano degli affari.

⁴Il Consiglio di Stato decide gli aiuti per il sostegno all'elaborazione del modello imprenditoriale e l'approfondimento pianificatorio.

⁵Il Gran Consiglio decide gli aiuti per il sostegno ai progetti di cui all'art. 2 lett. b).

⁶Il Consiglio di Stato stabilisce la procedura per le domande intese ad ottenere gli aiuti.

⁷Per il resto sono applicabili le disposizioni di cui al capitolo 3 della Legge sui sussidi cantonali del 22 giugno 1994.

⁸Contro le decisioni del Consiglio di Stato è dato ricorso al Tribunale cantonale amministrativo entro 15 giorni dall'intimazione.

Articolo 5

Il credito di cui all'art. 1 è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia.

Articolo 6

¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente Decreto è pubblicato nel Bollettino delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

²Il presente Decreto resta in vigore fino al 31 dicembre 2015.